



IL POMPIERE DEL TARENTINO

✓ Verso la riforma: parla l'assessore Grisenti

✓ Il nuovo campo prove
della Protezione Civile

✓ Conclusa l'Operazione San Remo

✓ Aiutiamo lo Sri Lanka





IL POMPIERE DEL TRENTINO

In questo numero



2 Verso la riforma:
parla l'assessore
Grisenti



4 Il nuovo campo
prove della
Protezione
Civile



5 Conclusa
l'Operazione
San Remo



9 Aiutiamo
lo Sri Lanka

Periodico della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari della provincia di Trento
Reg. Trib. Trento n. 307 - Elenco periodici 5 aprile 1980

Direttore:	Stampa:
SERGIO CAPPELLETTI	Tipografia Alcione
Direttore responsabile:	Prog. Grafico:
FRANCO DELLI GUANTI	PRIMA S.R.L. - Ag. di pubblicità Trento

Redazione:
Via Secondo da Trento, 2 - Trento - Tel. 0461/826026 - Fax 0461/825790
www.fedvvfvol.com - e-mail: segreteria@fedvvfvol.com

Anno XXV n. 3 autunno 2005

Pompieri volontari: impegno morale e sociale ieri come oggi

di Sergio Cappelletti

Credo che dare uno sguardo al nostro passato per un confronto con il presente, e ciò senza sentimenti trionfalistici, rappresenti un buon auspicio per il nostro futuro di Vigili del Fuoco Volontari, di persone cioè che hanno scelto di mettersi al servizio della collettività per ogni situazione di emergenza, affrontando qualsiasi tipo di rischio.

Se lo spirito poi è quello di ricercare testimonianze e segni nel tempo che avvalorino la continuità di un impegno morale, tanto più allora c'è da dire che la strada intrapresa è quella giusta e che è percorsa con coraggio, senza titubanze, anche di fronte a problemi e situazioni nuove.

Quando nell'Ottocento in molti comuni trentini si costituirono i primi corpi volontari di Pompieri Zappatori, a seguito di diverse sollecitazioni e ordinanze emesse prima da Maria Teresa d'Austria e poi convertite in legge da Francesco Giuseppe, molti erano coloro che già si prestavano pressoché quotidianamente nello spegnimento di fuochi o focolai che in ogni paese crescevano a dismisura causa il grave stato di deterioramento delle canne fumarie e della cattiva conservazione degli stabili causa la miseria nera che affliggeva non solo i nostri paesi, ma gran parte del continente. Fu pertanto non solo necessario ma provvidenziale che queste persone, armate soltanto di altruismo e generosità, fossero riunite in un corpo per distribuire meglio energie e capacità! Ecco quindi il "fiorire" di Corpi di Pompieri che, quasi privi di mezzi, ma animati da un grande spirito di abnegazione, combattono anche contro la furia di grandi incendi che, a volte, hanno raso al suolo completamente o in parte qualche paese o maso del Trentino gettando nella disperazione intere famiglie.

La volontà di "aggreddire e domare" il fuoco visto come un grande nemico si fa, decennio dopo decennio, sempre più forte anche attraverso la ricerca di mezzi e sistemi al passo con i tempi ma soprattutto con la determinatezza di affinare tecniche e sincronismo mediante la preparazione della squadra. Questo unito alla costanza, tenacia, al senso del "dovere morale" nei confronti della propria comunità e sull'esempio dei predecessori che hanno tracciato il cammino, hanno fatto sì che la nostra storia di volontari non si

sia mai fermata ma continui, adeguata ai tempi, alle nuove tecnologie e metodologie, nei principi e nei valori, sulla scia, sui sacrifici e sull'esempio di questi nostri avi.

Oggi giorno i Corpi sono dotati di moderne e sofisticate attrezzature per far fronte ad ogni e qualsiasi chiamata ma ciò non è sufficiente se a questo gli uomini che operano nell'intervento non aggiungono il loro cuore e la loro umanità, valori per i quali hanno scelto questo tipo di volontariato.

Gli incendi, i terremoti, le inondazioni, le calamità naturali e chimiche, le guerre e i recenti attentati pongono sempre al centro e in prima linea i vigili del fuoco. Anche i Vigili del Fuoco Volontari del Trentino nel corso degli ultimi anni hanno preso parte a numerose missioni umanitarie, soprattutto nei paesi dei Balcani martoriati da guerre etniche e religiose, nonché nelle varie emergenze e calamità che si sono succedute con una certa frequenza su tutto il territorio nazionale.

Quindi lo spirito e l'altruismo di un tempo sono gli stessi che ancor oggi, uniti ad una seria professionalità, vivono nei vigili del fuoco volontari del Trentino.

Questa preziosità e caratteristica che ci diversifica da altre realtà di volontariato deve essere ben conservata e coltivata affinché possa continuamente germogliare nelle future generazioni. Questo grande patrimonio va quindi salvaguardato e tutelato.

In questo periodo dove vediamo abbattersi tornado, uragani, trombe d'aria che riescono a seminare panico e distruzione, non possiamo non richiamare governanti e uomini di scienza ad un utilizzo equilibrato della tecnologia, ad una politica all'insegna del rispetto della vita umana, della natura, dell'ambiente, del risparmio energetico e dei beni collettivi.

Il rischio non è tanto l'incendio di una casa, di una fabbrica, di un terremoto o di un'alluvione, ma che il mondo intero sfugga all'uomo senza trovare argini di protezione sicuri.

Per questo i Vigili del Fuoco Volontari del Trentino nel confermare sempre e comunque la totale disponibilità in tutti i compiti e funzioni a loro assegnati, esprimono con fermezza il richiamo al senso di responsabilità di coloro che hanno in mano le sorti dell'umanità.

Verso la riforma

L'assessore Grisenti impegnato ad incontrare i comandanti

di Franco Delli Guanti

Un vero e proprio tour de force per l'assessore provinciale alla Protezione Civile. Dall'inizio di ottobre è impegnato in una serie di incontri in tutte le unioni distrettuali del Trentino per ascoltare i comandanti in vista della riforma della Protezione Civile. Una riforma che dovrebbe dare più responsabilità ai singoli comuni, alle nascenti "Comunità di Valle", lasciando alla Provincia Autonoma di Trento principalmente il ruolo di indirizzo, controllo e coordinamento.

Abbiamo incontrato l'assessore Silvano Grisenti per fare il punto sull'iter di questa attesa legge.

Assessore Grisenti, da dove nasce l'esigenza di dare vita a questa importante riforma?

Nasce dal fatto pur vivendo in un momento positivo, avvertiamo il bisogno di mettere a frutto tutta una serie di esperienze fatte in questi anni per creare una forte integrazione di tutto il mondo del volontariato e di tutte le forze istituzionali presenti sul territorio per cercare di fare un ulteriore salto di qualità.

In che modo si può fare questo salto di qualità?

Ritengo che occorre qualificare meglio questa grande risorsa e disponibilità che troviamo sul nostro territorio in ogni angolo del Trentino. Dobbiamo cercare di chiarire meglio "chi fa che cosa" perchè tante volte la grande disponibilità di questa gente viene vanificata, e purtroppo spesso anche mortificata, dalla disorganizzazione.

Quale è l'orientamento della Giunta provinciale nel predisporre questo disegno di legge?

Dobbiamo riaffermare due capisaldi: la centralità del comune come soggetto istituzionale rispetto al tema della protezione civile e dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari e dobbiamo legare questa riforma alla riforma istitu-



zionale attualmente in atto perchè è evidente che se noi affermiamo questa forte aderenza al territorio dobbiamo anche immaginare la riorganizzazione istituzionale del nostro Trentino. Quindi dobbiamo riconsiderare il comune sul piano generale della protezione civile facendo fare alla Provincia un passo indietro. Contemporaneamente, sapendo che stanno nascendo le Comunità di valle, occorre cercare di disegnare questa riforma su misura rispetto a questa nuova realtà.

Come le varie componenti della protezione civile dovranno dialogare tra loro?

Dialogheranno attraverso una serie di momenti ancora più forti e più precisi che saranno definiti puntualmente nel nuovo disegno di legge.

In questi incontri con i comandanti di tutta la provincia quali sono le problematiche che le vengono poste?

Da una parte la considerazione del grande lavoro che i vigili del fuoco volontari svolgono, dall'altra la preoccupazione di non superare la soglia legata al fatto di essere volontari. Insomma, qualificare la disponibilità senza superare il limite.

Le forze politiche presenti in Consiglio Provinciale appoggeranno, secondo lei, questa riforma?

Fino ad oggi ho avuto una forte disponibilità da parte di tutti quando c'è da impegnarsi sui temi veri che riguardano la nostra comunità. Quello della riforma della Protezione Civile credo sia un tema vero, politicamente trasversale, che non ha nulla di ideologico. Riguarda la comunità e la sua sicurezza: quindi non vedo problemi. Mi auguro di trovare l'impegno di tutti per uscire dall'aula con una legge di grande qualità.

Quali tempi prevede per l'approvazione di questa legge?

Verso la metà di novembre terminiamo la serie di incontri nelle valli del Trentino con tutti i comandanti dei vigili del fuoco. Entro la fine dell'anno conto di avere un'ipotesi di articolato. Quindi mi riconfronterò attraverso due incontri generali sia con i comandanti dei Vigili del fuoco volontari sia con i comuni. Subito dopo depositerò il testo di legge. Sarei l'uomo più felice del mondo se l'approvazione avvenisse nei primi mesi dell'anno prossimo.

A Marco debutta il nuovo campo prove della Protezione Civile

Tre giorni di esercitazioni con centinaia di volontari



Ha debuttato con un bilancio positivo il nuovo campo prove della Protezione Civile insediato nell'area dell'ex polveriera a Marco di Rovereto. Verso la fine di ottobre la struttura ha ospitato un'imponente esercitazione che per la prima volta ha mobilitato contemporaneamente sullo stesso campo d'azione tutte le specialità della protezione civile trentina: Provincia, 118 Trentino emergenza, Vigili del fuoco volontari, NuVolA, Croce Rossa, Soccorso

Alpino, Associazione Cani da catastrofe e Psicologi per i popoli.

A Marco, dove sta sorgendo una vera e propria scuola per la preparazione degli operatori della sicurezza, si susseguite lezioni specialistiche e sono state effettuate delle simulazioni sui diversi campi prova, dalla "casa del fuoco" alla pista per i test per la guida con fuoristrada, alla "galleria", alle pareti attrezzate.

"Con questa manovra – spiega l'assessore

provinciale Silvano Grisenti – vogliamo sperimentare quella che dovrà essere la configurazione futura di quel polo: un punto di riferimento per il nostro sistema, per la formazione dei nostri professionisti e dei nostri volontari, ma magari anche interessante per fornire spunti di specializzazione ad operatori della sicurezza del resto d'Italia".

Quest'anno si è scelto di organizzare la consueta manovra provinciale proprio in quest'area dove sta sorgendo un polo formativo





dedicato per l'appunto all'addestramento dei soccorritori. Di qui la scelta di raggruppare tutte in una sola volta le diverse anime che compongono l'organizzazione provinciale. Tutti insieme inoltre hanno contribuito a realizzare, in meno di mezza giornata, un autentico villaggio tenda, dotato di infrastrutture ed organizzato in perfetta autosufficienza, proprio come si deve fare quando l'emergenza accade davvero e costringe ad operare su scenari difficili, come le alluvioni o i terremoti.

“È questa autosufficienza, unita alla sobrietà che caratterizza il vostro modo di intervenire – ha commentato il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai – a farvi apparire come uno degli esempi più belli della nostra autonomia speciale”. Dellai ha posto l'accento sul carattere di essenzialità che il polo formativo di Marco deve avere.

“Crediamo in un progetto serio, che vi prepari al meglio ad affrontare le difficoltà e non certo ispirato alle comodità. Ed in questo senso va letta anche la scelta di trascorrere tre giorni in quest'area, e di dormire in un accampamento. Ma siamo certi che qualche piccolo sacrificio in termini di comfort sarà compensato da un grande beneficio sul piano dell'affiatamento tra gruppi che non sempre hanno occasione di lavorare simultaneamente”.

Particolarmente spettacolare la mostra che prevedeva l'uscita di strada di un pullman

mentre sta scendendo da una ripida strada di montagna.

La manovra ha coinvolto una parte dei cinquecento operatori del soccorso radunati a Marco. Alla simulazione, come sempre, hanno assistito dei rilevatori (erano presenti anche ospiti dalla Lombardia, dalla Liguria e dalle Marche) con il compito di verificare gli eventuali punti deboli della macchina di pronto intervento al fine di rimuoverli. “Solo attraverso queste prove pratiche – spiega il dirigente generale del dipartimento alla protezione civile, Claudio Bortolotti – si riesce ad ottimizzare i tempi, ad evitare sovrapposi-

zione di funzioni e, in definitiva, a cogliere da ciascuno il massimo”.

La scelta di riunire a Marco di Rovereto tutte le componenti della protezione civile rispondeva anche alla necessità di favorire le interrelazioni fra i gruppi. “Conoscersi ed imparare l'uno dall'altro – hanno commentato un po' tutti i rappresentanti delle varie realtà coinvolte dall'iniziativa – è senz'altro uno dei più apprezzati risultati di questa tre giorni, anche perché l'affiatamento è ciò che può fare la differenza per il successo o meno di una missione”.



Dal Trentino a San Remo

Trasferta estiva per i Vigili del Fuoco Volontari del Trentino

di Franco Pasargiklian



Un'inedita "Trento-Sanremo" di Protezione Civile ha rilanciato un capitolo della lotta agli incendi boschivi, che sembrava aver segnato il passo (con la lodevole eccezione della Lombardia): la partecipazione di forze volontarie dell'arco alpino alle campagne AIB estive nelle regioni mediterranee.

Dal 16 luglio al 9 settembre, con turni settimanali, 50 Vigili del Fuoco Volontari e 10 Nu.Vol.A addetti alla logistica, invitati e ospitati dal Comune di Sanremo, hanno operato a titolo assolutamente gratuito con i colleghi AIB liguri, sotto il coordinamento del CFS della Provincia d'Imperia. Si sono potuti così raddoppiare i turni di vigilanza e pattugliamento del territorio con conseguenti interventi rapidi sul fuoco e i risultati più che eccellenti, infatti, non sono mancati.

Quando il 4 agosto sono giunti, poco prima delle 8 di mattina, nella sede della Protezione Civile di Sanremo, per partecipare ad un turno di vigilanza "armata" AIB, assieme con i Vigili del Fuoco Volontari del Trentino e i Volontari sanremesi, erano già in sede Dionisio Bogliolo, che la notte aveva fatto il piantone e Aldo Modena, volontario della S. Bartolomeo dalla sua fondazione, 25 anni fa. Puntuali sono arrivati subito dopo i Vigili trentini su due pick up con moduli antincendio, il comandante della stazione forestale di Sanremo, Bruno Failoni, trentino doc di Clès (Val di Non), il Presi-

dente dell'Associazione di Protezione Civile cittadina, Valerio Giordano con un suo giovane volontario, Davide Moraldo che avrebbe fatto quella mattina con Aldo Modena il turno di vigilanza assieme ai trentini. A Bruno Failoni chiedo come funzionano e come sono organizzati i turni di vigilanza

accompagnate ognuna da un Volontario o da una guardia forestale della provincia. Nella fattispecie di lunedì le guide siamo noi del CFS, di martedì e giovedì due Volontari di Sanremo, di mercoledì e venerdì due Volontari della Protezione Civile di Ospedaletti. Sabato avviene il cambio delle squadre e

domenica è una giornata libera d'ambientazione, dove, però, in caso d'incendio sono già a disposizione" - "A grandi linee - prosegue Failoni - abbiamo diviso il territorio della Provincia in due aree: il ponente di Sanremo fino al confine con la Francia e il levante fino al confine con la Provincia di Savona. Ogni giorno, quindi, un pick up del Trentino, con a bordo una "guida" locale, compie un certo itinerario ad ovest di San-



antincendio dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino

"Dopo le prime due turnazioni di luglio, oltre a quella "esplorativa" di metà giugno - (le squadre trentine, composte da 5/6 Vigili e da un volontario dei Nu.Vol.A che si occupa dell'alimentazione, da metà luglio fino a metà settembre si sono alternate in turni settimanali, con partenza della vecchia squadra ed arrivo della nuova ogni sabato) - abbiamo ottimizzato i turni dei trentini nel modo seguente: da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12.00 i Vigili vengono divisi in due squadre,

remo e l'altro fa la stessa cosa ad est. I percorsi non sono mai i medesimi e vengono scelti anche rispetto alla previsione di rischio d'incendio di una determinata zona in quel determinato giorno. Verso le 13.00/14.00 (a volte i turni in caso d'incendi o bonifiche possono prolungarsi oltre le 12.00) i Vigili trentini raggiungono i loro alloggi, situati a San Romolo, un parco naturale in collina, sopra Sanremo. Naturalmente sono a disposizione anche di pomeriggio in caso di necessità". "I trentini sia durante le ore di vigilanza, sia quando sono "liberi" - conclude Failoni -

sono collegati via radio con il COR (Centro Operativo Regionale), con il COP e con l'Organizzazione AIB di Sanremo e in caso d'incendio vengono chiamati e indirizzati sul posto. Proprio ieri, infatti, 3 agosto, i Vigili trentini sono stati dirottati dai loro quotidiani itinerari di vigilanza a Capo Berta, vicino a Diano Marina, dove era scoppiato un violento incendio che ha bloccato per diverse ore il traffico sull'Aurelia.

Ed è proprio a Capo Berta che mi dirigo a bordo di uno dei due pick up trentini assieme a tre Vigili e ad un giovane volontario AIB di Sanremo, Davide Moraldo, che oggi funge appunto da "guida" locale. L'altra squadra di trentini, invece, assieme all'altro volontario di Sanremo, Aldo Modena, farà pattugliamento a ponente, nella zona di Seborga. A Capo Berta ci attendono due guardie del CFS della Stazione d'Imperia, Alessandra Merlin e Roberto Fiorentini. Con loro si va a ispezionare il promontorio, lancia e flabelli in mano, per verificare che non vi siano ancora focolai attivi che, grazie anche ad un sole che picchia duro e ad un sotto bosco



reso secco dalla mancanza di precipitazioni nelle ultime settimane, potrebbero all'improvviso riattivare l'incendio e bruciare ciò che era stato faticosamente salvato il giorno precedente da un massiccio intervento di mezzi aerei e uomini a terra.

"La prudenza non è mai troppa" recita un vecchio adagio e così i Volontari e gli agenti

forestali, in un paio d'ore d'accurata bonifica, possono completare il loro turno, certi d'aver messo in sicurezza il promontorio.

Verso le 13.30 raggiungiamo la villetta di S. Romolo, affittata dal Comune di Sanremo, dove c'è la sede logistica dei trentini. L'altra squadra era appena arrivata, ma soprattutto ci aspettava il cuoco dei Nu.Vol.A, Romedio



EMPL
ESTINTORI

CEA

ESTINTORI

**AUTOMEZZI VVF
E
PROTEZIONE CIVILE**

Via Maccani, 122 - 38100 TRENTO
tel. 0461.829.900 - fax 0461.829.890
<http://www.ceaestintori.it>
e-mail: cea@ceaestintori.it

**Abbigliamento VVF
Pompieristica
Antincendio
Antinfortunistica
Cartellonistica
Idraulica
Raccorderia
Pompe-Motopompe**

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
TACCONI
1150 GALILEO ARROCCIALENTI



Maganzini per prepararci un meritato quanto atteso pranzetto: pastasciutta con ragù, bistecche, insalata, frutta e caffè corretto, naturalmente, con un po' di grappa. Rome-dio di Giustino, in Valle Rendena, è volontario da sempre: ha cominciato con il Soccorso Alpino per poi fare 25 anni di servizio con i Vigili del Fuoco Volontari. Raggiunti i sessant'anni è infine entrato nei Nu.Vol.A. L'ultima sua grande e indimenticabile missione come Vigile del Fuoco è stata nel '99 in Albania, nel campo di Kukës II, in qualità di vice comandante del distretto di Pergine, assieme al comandante che, allora, era Giancarlo Tommaselli. L'altro "grande vecchio" di questo modulo trentino è Ennio Corradini, Vigile del Fuoco Volontario da ben 33 anni e soccorritore all'epoca della tragedia di Stava (vedi servizio su questo numero).

Non passano 24 ore dalla mia esperienza di vigilanza AIB che, mentre sono sotto la doccia, mi telefona Gilberto Chiappa, Presidente della Protezione Civile di Ospedaletti, dicendomi perentoriamente, come è sua abitudine: "Signor Franco deve venire immediatamente a Bussana con la macchina fotografica. C'è un incendio in collina ed io sono appena arrivato qui con i trentini". Cerco di spiegargli che con i dispositivi di protezione individuale che mi ritrovo a Sanremo, al massimo posso andare sotto un ombrellone del Lido Imperatrice. Il Presidente, come prevedo, mi sgrida, dicendomi che nell'armadio dovrei avere una tuta antincendio (gli sponsor della rivista sono avvisati!). Raggiungo Bussana non certo nei tempi previsti dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con DPI modello bagnino o se preferite, che fa più scena, modello "Baywatch". Per fortuna l'incendio era stato già domato e così ho potuto fare in sicurezza qualche scatto, relativo agli ultimi interventi di bonifica e congedarmi dal grande capo di Ospedaletti e dai "vecchi" amici trentini coi quali avevo trascorso la mattinata, il giorno precedente.

0:Settembre. Mentre scrivo si sta concludendo, con la partenza di sabato 9 settembre dell'ultimo modulo di Vigili del Fuoco Volontari, questa trasferta estiva della protezione

civile trentina nel ponente ligure. Per ben nove settimane si sono alternate squadre trentine che, a titolo assolutamente gratuito, hanno partecipato con le altre forze in campo, istituzionali e volontarie, alla difesa del patrimonio boschivo della Provincia d'Imperia. Cinquanta Vigili Volontari dei distretti di Primiero, Fassa, Borgo Valsugana, Pergine, Riva del Garda, Fiemme e dieci Nu.Vol.A hanno arricchito il sistema ligure di Protezione Civile nei due mesi più "caldi" per gli incendi boschivi...e con quali risultati!

Parlo con il Coordinatore del Corpo Forestale della Provincia d'Imperia, Giovanni Vetrone: "Rispetto alle altre tre province della Liguria, Imperia è quella che ha avuto la



minore superficie boscata attraversata dal fuoco; ma l'apporto dei trentini è andato ben oltre l'intervento sul fuoco: la loro quotidiana vigilanza, sommata naturalmente a quella dei nostri agenti e Volontari locali, si è rivelata un deterrente formidabile contro gli incendi dolosi e ancor più contro quelli colposi, derivanti per lo più da non curanza, incoscienza o distrazione. Quante volte le squadre trentine, vedendo in lontananza del fumo, sono andate a verificare che tutto fosse sotto controllo oppure a "convincere", con la guida locale, il contadino o il pastore che l'abbruciamento di stoppie in quella zona e/o in quelle particolari condizioni climatiche fosse estremamente pericoloso, oltre che proibito, provvedendo quindi allo spegnimento di possibili focolai d'incendio". "La presenza dei trentini nella nostra provincia – conclude Vetrone – è stato un evento positivo, anche dal punto di vista umano e pro-

fessionale per i volontari liguri, per noi e credo anche per i nostri ospiti".

Sulla stessa lunghezza d'onda sono i responsabili della Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento: il Dirigente Generale Claudio Bortolotti; Il Dirigente del Servizio Antincendi e Protezione Civile, Fabio Berlanda; il Presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, Sergio Cappelletti e il Presidente dei Nu.Vol.A, Giuliano Mattei.

L'auspicio di tutti è che quest'esperienza diventi una prassi nazionale, nel senso che siano sempre più numerosi gli Enti che si organizzino ad ospitare e altri ad inviare (compatibilmente con gli impegni e le risorse umane di ciascuno) squadre AIB, principalmente in quelle regioni mediterranee del nostro Paese, dove d'estate il rischio incendi diviene elevatissimo.

Concludo queste mie note ringraziando tutti i protagonisti di questa esperienza ligure-trentina, in modo particolare i Vigili del Fuoco Volontari e i Nu.Vol.A che hanno voluto trascorrere qui una settimana di "vacanza-lavoro" e i Presidenti delle Organizzazioni di Sanremo e Ospedaletti, Valerio Giordano e Gilberto Chiappa che, in prima

persona e con i propri Volontari hanno fatto sì che l'esperimento si trasformasse in un vero successo, fornendo quotidianamente guide, assistenza e... tanta simpatica amicizia ai colleghi trentini. Ma per non concludere troppo in fretta (nei convegni, molti relatori che annunciano "sto concludendo" vanno avanti, poi, altri dieci minuti... per la disperazione dei moderatori) mi associo a quanto dettomi da Massimo Galardi, funzionario del Servizio Politiche dell'Entroterra della Regione Liguria e da Giorgio Trucco, responsabile FLAB della provincia d'Imperia, che la carta vincente per la lotta agli incendi boschivi sono la prevenzione attiva e la vigilanza "armata", strategia già posta in atto dalla Liguria e da altre Regioni, che potrebbe essere implementata con qualche piccolo maggiore sforzo finanziario, invitando e ospitando volontari di altre regioni nei periodi più critici dell'anno.

Aiutiamo lo Sri Lanka

Ad un anno dallo Tsunami aperta una sottoscrizione



Sri Lanka anno I°: alla vigilia del primo anniversario dello Tsunami, la spaventosa onda di maremoto che, il 26 dicembre 2004, ha spazzato le coste di numerosi paesi asiatici, fra cui Sri Lanka, India orientale, Thailandia, Maldive, la Provincia autonoma di Trento concretizza il suo contributo per la ricostruzione. In Piazza Dante la firma del Protocollo d'intesa con la Protezione civile nazionale, presente il suo responsabile Guido Bertolaso: l'accordo siglato dal presidente Lorenzo Dellai dà il via libera alla ricostruzione della scuola di Koddalkallur, nel distretto di Paddiruppu Batticaloa, in Sri Lanka. La scuola ospita circa 850 ragazzi, dalle elementari fino al ciclo secondario superiore (professionale). Un progetto che ha visto coinvolte le autorità scolastiche locali, la direzione di zona e il Ministero della pubblica istruzione del governo dello Sri Lanka, e che è il frutto della collaborazione fra lo staff trentino dell'Itea coordinato dal responsabile della Protezione civile Claudio Bortolotti e dall'architetto Fabio Andreatta dell'Istituto, quello del paese asiatico e quello della missione in Sri Lanka della Protezione civile nazionale. Dalle parole, dunque, si sta passando ai fat-

ti; la firma di oggi ufficializza l'impegno, anche finanziario, del Trentino e rappresenta un riconoscimento importante per l'azione della Provincia autonoma di Trento, che una volta di più ha dimostrato capacità di iniziativa e di coordinamento in occasione di una gravissima calamità naturale.

Va ricordato peraltro che, all'indomani del maremoto che aveva colpito il sud-est

asiatico, la solidarietà del Trentino si era messa in moto immediatamente: erano stati infatti stanziati 500.000 euro, ed erano stati inviati alcuni quantitativi di farmaci. In Sri Lanka, tra l'altro, in quei tragici momenti aveva perso la vita anche una trentina, la signora Raffaella Piva, già collaboratrice dell'assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento.

Ma l'intento della Provincia fin da allora era anche quello di andare oltre l'emergenza, e di realizzare – con le autorità locali, e basandosi sulla cifra già stanziata – un progetto di ricostruzione, destinato a durare nel tempo. A seguito dei sopralluoghi effettuati in Sri Lanka e dei contatti presi con le autorità locali, l'attenzione si era concentrata nei mesi scorsi sulla ricostruzione della scuola di Koddalkallur, nel distretto di Paddiruppu Batticaloa, nella parte orientale dello Sri Lanka, isolata posta a sud del subcontinente indiano e già conosciuta in epoca coloniale con

il nome di Ceylon. Il progetto è stato realizzato in stretta collaborazione con le autorità locali, sia per quanto riguarda la parte architettonica sia per quanto concerne gli adempimenti amministrativi. L'obiettivo è non solo di ricostruire la scuola, fortemente danneggiata dal maremoto, ma anche di avviare rapporti di amicizia e cooperazione con il personale insegnante, analogamente a quanto fatto da molte scuole trentine con istituti situati in diverse parti del mondo. Il fine ultimo, insomma, è di dare continuità a questa azione, nella consapevolezza che tragedie come quella che si è abbattuta sullo Sri Lanka lasciano segni duraturi e che la ricostruzione materiale non esaurisce l'impegno che il nostro territorio si assume sul versante della solidarietà.

L'impegno finanziario è a carico della Provincia autonoma di Trento, per complessivi euro 532.000. I lavori si concluderanno indicativamente entro un anno.

I Vigili del fuoco volontari hanno aperto un conto corrente per finanziare l'acquisto dell'arredo della scuola presso la Cassa centrale delle Casse rurali trentine ABI 03599 CAB 01800 c/c n. 000 000 12 55 02



Ad ognuno il suo compito

Bortolotti firma un ordine di servizio

La cronaca di ogni giorno racconta quanto sia preziosa la protezione civile trentina. Una macchina efficiente, consolidata ed oliata con l'esperienza sul campo, che talvolta deve però fare i conti con la necessità di affinare il coordinamento. Un neo che il capo della Protezione civile, Claudio Bortolotti, ha deciso di colmare con un ordine di servizio, firmato il 31 agosto, che definisce le modalità di intervento e le competenze nella gestione coordinata di interventi di emergenza per la ricerca di persone disperse e per il soccorso in incidenti stradali o sul lavoro. A spiegare le ragioni del provvedimento è lo stesso Bortolotti. «Operiamo con forze professionali, ma facciamo soprattutto conto sul volontariato, che è la vera forza della protezione civile, perché è molto professionalizzato. Ciascuna organizzazione di volontariato ha un compito, che svolge in autonomia, cercando di lavorare al meglio ed in sicurezza». Nel caso specifico delle ricerche di dispersi vengono allertati, oltre alle forze dell'ordine, i vigili del fuoco, il soccorso alpino e Trentino Emergenza. E, qualora servisse, anche unità cinofile, psicologi per i popoli, Nuvola e Croce Rossa Italiana. Ma chi deve coordinare le operazioni? Nel 99% dei casi, precisa il dirigente, «l'intelligenza e la disponibilità dei volontari evita ogni problema, ma a volte può sorgere un contrasto, soprattutto per allertamenti sfasati». Ecco perché l'ordine di servizio, in primis, stabilisce che «le centrali 115 - 118 - siano tenute alla immediata comunicazione reciproca della notizia dell'evento». «Il coordinamento delle operazioni di soccorso per quanto riguarda le forze di protezione civile - si legge nel testo, inviato a tutti i responsabili delle vari

organismi della protezione civile - spetta normalmente ai vigili del fuoco. In ogni caso la ricerca in ambiente impervio è compito del soccorso alpino (a tutela della sicurezza dei soccorritori stessi), mentre a Trentino Emergenza rimane la responsabilità di tipo sanitario. «Nel caso in cui le operazioni di soccorso riguardanti la ricerca di persone si svolgano prevalentemente in ambiente impervio (ovvero zone che per ragioni morfologiche, ambientali, meteoriche o climatiche non siano esplorabili in sicurezza senza adeguato equipaggiamento ed attrezzatura alpinistica) - si precisa - il coordinamento spetta al soccorso alpino». Ma che accade se la linea di confine tra zona impervia o meno non è chiaro? Se il responsabile dei vigili del fuoco e quello del soccorso alpino non trovassero un accordo, spetterà all'ufficiale responsabile della centrale operativa del 115 dirimere la questione, «sulla base di criteri di prevalente competenza». Dunque, l'ultima parola, spetterà sempre ai vigili del fuoco. «Ma non è una questione di numeri», precisa Bortolotti, incalzato in tal senso (i vigili del fuoco sono 6000 e gli uomini del soccorso alpino 700). «Ne ho discusso con tutti e sulla sostanza sono d'accordo. Gli uomini del soccorso alpino sono un'arma speciale e questo credo debba essere motivo di orgoglio. I vigili del fuoco, invece, come è già insito nella legge attuale e lo sarà ancora di più in quella che andremo a definire, sono il braccio operativo dei Comuni per il soccorso tecnico alle persone». Ma che ne pensa il Corpo del soccorso alpino? Il presidente Maurizio Dellantonio non nasconde qualche perplessità (ha inviato anche una nota a Bortolotti). «Le perplessità non sono di carattere



tecnico o politico - chiarisce - ma sulle modalità che hanno portato a quest'ordine di servizio, che avrebbe dovuto essere concordato. Quest'ordine di servizio, comunque, ha il grande merito di voler disciplinare questa materia. Il risultato è positivo. L'importante è che la gente capisca che il fine è indirizzato ad un migliore servizio». Meglio sarebbe stato, secondo Dellantonio, «intervenire personalmente su problemi che sono localizzati e non generalizzati. Posso però dire che, dove i problemi erano più evidenti, dopo l'ordine di servizio non ci sono più stati. Non so, però, se valesse la pena creare confusione laddove c'erano procedure già collaudate, individuando chi deve coordinare e, da una o dall'altra parte, magari non è in grado di farlo. In ogni caso da parte nostra non ci sarà nessun ostacolo, l'importante è che ciascuno lavori con buon senso, dando il meglio di sé». Valuta positivamente l'ordine di servizio Sergio Cappelletti, presidente della Federazione dei vigili del fuoco volontari: «Quando le organizzazioni crescono è bene definire i compiti. Se questo servirà a migliorare i rapporti tra le organizzazioni ben venga: prevenire è meglio che reprimere. E mi pare importante - precisa - riconoscere che la titolarità del soccorso in genere spetta ai vigili del fuoco, che quotidianamente svolgono compiti di protezione civile».

Progetto ad hoc per le emergenze e la sicurezza

Un sistema sperimentale di telecomunicazioni innovativo

di Graziano Boroni

Sta nascendo un sistema sperimentale di telecomunicazioni radio per le emergenze, promosso dalla Comunità Europea nell'ambito dei rapporti bilaterali Europa - Israele e finanziato dal Ministero degli Esteri Italiano grazie alla fattiva collaborazione tra l'Università di Roma - Tor Vergata; Telespazio; la Federazione dei Corpi Vigili del fuoco volontari del Trentino e il Servizio Antincendi-laboratorio radio.

Già nei primi mesi dell'anno in corso in un'incontro convocato dalla ditta Telespazio a Roma presso l'Università di Tor Vergata, il Presidente Cappelletti con l'ispettore distrettuale Graziano Boroni, hanno potuto prendere visione del progetto di massima. Si è voluto capire come la nostra struttura poteva essere di aiuto e come sarebbe stata coinvolta in tale progetto. Ci è stato in pratica richiesto di fornire le indicazioni sulle caratteristiche generali di trasmissione radio, dei luoghi di intervento, delle modalità di trasmissione e di poter effettuare delle prove sul campo. Considerato che da sempre il mondo del volontariato non ha mai avuto preconcetti sull'innovazione tecnologica al servizio dell'emergenza, constatato che il progetto per noi risulta essenzialmente di carattere sperimentale e non impegna in alcun modo a livello economico, ma solamente un impegno di tempo da parte dei tecnici e dei vigili che poi dovranno sperimentare tali apparecchiature, sia il Presidente Cappelletti che i vertici del Servizio Antincendi da noi tempestivamente informati, hanno espresso parere favorevole ad aderire a tale sperimentazione. Entrando nello specifico vanno illustrati i ruoli

dei vari soggetti che partecipano a tale progetto: la Comunità Europea e il Ministero degli Esteri finanziano il progetto e ne chiedono relazione sui collaudi e sulle prove effettuate; Telespazio è la ditta che per conto del Ministero degli Esteri svilupperà il software di comunicazione terrestre e satellitare. L'Università di Roma Tor Vergata collabora con Telespazio per lo sviluppo del progetto complessivo. La ditta Maxtech Networks Israeliana fornirà le apparecchiature di trasmissione (tale ditta fornisce attualmente anche le apparecchiature di trasmissione per le squadre speciali dell'esercito Israeliano). Il progetto presentato ha lo scopo principale di realizzare una rete per la trasmissione digitale di voce e dati con tecnologie all'avanguardia e senza utilizzo di particolari infrastrutture, in particolare per i servizi di emergenza ed adeguato a risolvere moltissime problematiche anche utilizzando trasmissioni via



satellite, integrato all'occorrenza con i sistemi ora in dotazione presso i vari enti operativi. Ecco alcune caratteristiche del progetto presentato.

Esigenze fondamentali

Comunicazione per le operazioni delle squadre di emergenza, operatori in ambienti critici e ostili: Tra i membri della squadra; tra squadre cooperanti nella stessa operazione; con i centri remoti di comando e controllo.

Elementi chiave della rete di telecomunicazioni proposta sono:

Assenza di infrastruttura fissa; facilità di interfacciamento a reti esistenti; possibilità di trasmettere a banda larga immagini, dati e voce; autoconfigurabilità e alta mobilità.

Limite dei sistemi in uso:

Le reti normalmente utilizzate (anche se senza filo) hanno bisogno tipicamente di un'infrastruttura fissa per coprire l'area di operazione; molti dei sistemi (radio) esistenti hanno la possibilità di trasmettere solo voce, e quelli che possono trasmettere anche Dati possono lavorare in un solo modo: dati o voce; molte delle radio esistenti e dei terminali satellitari prevedono che ciascun utente occupi tutta la banda; molte delle radio non hanno una larghezza di banda adattativa in funzione dei dati da inviare; gli apparati satellitari (scarsamente) utilizzati e altri apparecchi dedicati sono spesso ingombranti e adoperati a se stanti; molte delle radio o terminali satellitari non hanno multi accesso per tutti i membri del gruppo.

La soluzione tecnologica

Il sistema proposto interopera con gli utenti equipaggiati (radio e terminali satellitari) con-

sentendo una trasmissione digitale voce/dati a banda larga e multiaccesso; il sistema proposto si basa su equipaggiamenti che si auto configurano per fornire una rete a maglia adattativa, senza elementi pre-configuranti; interfacciando un terminale del sistema con le Reti Terrestri e satellitari disponibili, è possibile garantire la condivisione di tutte le informazioni con un'altra squadra operativa e/o con un centro di comando e controllo; il terminale avrà come caratteristiche il peso ridotto, ergonomia, utilizzabilità a mani libere, mil-standard

L'equipaggiamento di base: Generic Radio Interface

Il progetto "Savion" mira a rendere interoperabile ogni tipo di radio, terminale satellitare o dispositivo mobile, digitale o analogico: L'unità GRI abilita la trasmissione digitale wireless di voce e dati con le radio, e consente il controllo remoto tramite le stesse radio.

Impiega le più avanzate tecnologie wireless nel modo più efficace, abilitando una soluzione completa ed efficace per gli usi correnti e futuri

Migliora l'impiego delle radio esistenti rendendole utili nello scenario del 21° secolo in un modo economicamente valido

Consente accessi multipli sulla stessa radio
Massimizza l'uso della larghezza di banda usando una larghezza di banda adattiva ed un multiplex intelligente

L'equipaggiamento di base: Terminale satellitare

Il terminale satellitare permette di connettere i terminali all'interno della cella di copertura della rete Savion con ogni altra cella o con un centro remoto

Le modalità previste sono 2: altissima mobilità con l'uso dell'I/F satellitare verso Globalstar; larga banda con l'uso di un terminale trasportabile tipo Vsat.

Nel primo caso le dimensioni del terminale satellitare sono analoghe a quelle di un telefono cellulare, nel secondo le dimensioni sono quelle di un terminale con antenna di 80 cm. di diametro.

Obiettivi e potenziali utenti

Gruppi di soccorso, Polizia, Vigili del Fuoco, comunicazioni civili personali in ambiente tipo campus, Forze speciali

Caratteristiche principali

Massimo numero di unità in un gruppo: fino a 100; massima distanza di coperta : 1500 mt.; comunicazione a breve distanza: 150 metri; frequenza di lavoro : 2.4 Ghz Spread spectrum; interfacce dati : NMEA,USB,RS-232,VBS,TBD; supporto Bluetooth per PDA, LRF, GPS, Laptop; schermo grafico a tastiera per interfaccia user friendly; capacità di visualizzare dei dati; attivazione vocale ed operazione a mani libere; gestione delle priorità di accesso

Caratteristiche principali

Unità personale generica per radio, terminali digitali o analogici e satellitari; controllo remoto delle radio; consente accesso multiplo tramite sistemi radio, in alcuni casi simultaneamente; consente la separazione fisica tra chi dirige le operazioni e chi ha in dotazione le radio; consente ai membri del gruppo di co-



municare con tutti gli altri membri; permette ad un team di dividere un mezzo costoso per le comunicazioni fuori del team; aggiunge capacità di comunicazione dati alle radio, sullo stesso canale; aumenta la capacità, la sicurezza e le distanze di accesso

Concetto operativo

Unità piccole e leggere; basso costo per unità; operazioni a mani libere; rispetta le specifiche mil-standar applicabili.

Tipo di informazioni supportate

Completa funzionalità dat e voce nel gruppo; fotografie + messaggi; human vital sign (funzioni vitali); misure di distanza; posizione operatore; LRF-laser range finder

Al fine di perfezionare tale sistema abbiamo in collaborazione con i tecnici del laboratorio radio di Trento, analizzando tutte le possibili combinazioni di utilizzo delle apparecchiature di trasmissione.

Sono state prese in considerazione

Ambienti di lavoro ed esigenze operative (quadro attuale, procedure operative); esigenze tecniche; applicativi - accessori - dati da trasmettere.

Sono state richieste le seguenti caratteristiche tecniche degli apparati

Resistenza agli spruzzi d'acqua e all'umidità; possibilità di apparati EEX; resistenza al calore dell'apparato e del display (-20° / +55°); batterie di lunga durata; resistenza agli urti; ergonomia; economicità; semplicità d'uso

Accessori necessari

Tasto PTT compatibile con i standard in commercio (come attacco); Vox protetto con parola chiave; Sistemi craniali; Interfacce per segnali vitali – dati autorespiratori ; seriale

Applicativi

Connessioni telefoniche; Definire sistema di associazione squadre – canali; Possibilità di associare altri programmi di utilità per operatività, con autonomia di gestione degli stessi; Compatibilità di connessione con Pc portatili, via bluetooth, programma località; Modem; Necessità di interfacce VHF-UHF e comunicazione con altre forze del soccorso (118-croce rossa-protezione civile-forze dell'ordine all'occorrenza); Possibilità di interfacciare con sistemi analogici – satellitari e PSTN; Predisporre interfacce per le varie caserme che dovranno effettuare le prove, per collegamento delle squadre; verificare se gestione centrale o periferica di ogni singolo corpo; Possibilità di collegamento via satellite delle stazioni idrometriche e di controllo delle frane in movimento (Pat); Possibilità di interfacciare il sistema Tetra in futuro uso alla Provincia di Trento

Il tutto inviato alla ditta Telespazio che ha cercato per quanto possibile di risolvere tutte le problematiche proposte, tranne quelle legate a limiti fisici delle apparecchiature.

Già entro fine anno saremo in possesso di un discreto numero di apparecchiature per iniziare la sperimentazione che si svolgerà con la collaborazione dei Corpi del distretto di Riva del Garda e del laboratorio radio, seguirà un'ulteriore fase di perfezionamento dei software e delle apparecchiature per completare il progetto entro fine 2006.

Emergenze N.B.C.R. - Nucleari Biologiche Chimiche Radiologiche

Anche in Trentino ci si attrezza per questo tipo di interventi

di Roberto Franceschini



I tragici attentati terroristici dell'11 settembre 2001 negli U.S.A., hanno provocato un ulteriore impulso alla lotta antiterroristica ed alla conseguente assunzione di misure di prevenzione e controllo senza precedenti. Tra i rischi maggiori previsti dai governi internazionali ma, ahimè, preannunciati da vari gruppi terroristici, sicuramente quelli connessi al pericolo di un contagio da sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche sono al primo posto, perché in grado di provocare gravissimi danni a persone, animali o cose. Precise disposizioni per contrastare questi "danni" sono state emesse dal Ministero degli Interni, incaricando il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, ad organizzare a livello nazionale delle appropriate risposte in caso di un malaugurato attacco terroristico e/o bellico. E sono proprio i vigili del fuoco i primi soggetti incaricati ad intervenire in caso di necessità,

con degli specialisti denominati «Nucleo NBCR». Personale equipaggiato con delle particolari e sofisticatissime tute di protezione (dei veri e propri scafandri) e con dei veicoli speciali, tali da consentire un intervento in ogni ambiente contaminato. Zone che possono includere aree industriali (chimiche-farmaceutiche-petrochimiche-etc.), o coinvolte da qualche incidente stradale tra veicoli che trasportano sostanze tossiche e/o nocive. Se il primo intervento nella zona «rossa» è di stretta competenza i vigili del fuoco, nelle successive circostanti aree di sicurezza «arancione», o in quella più distante e sicura classificata «verde», intervengono ed operano gli addetti ai soccorsi sanitari. Ed è proprio per consentire al personale sanitario di intervenire protetti e quindi di prestare i primi soccorsi in totale sicurezza, che anche in Trentino (come in ogni regione e provincia italiana), la Protezione civile nazionale ha consegnato ad ogni centrale operativa del 118 una speciale U.M.D. (Unità Mobile di Decontaminazione). Un carrello trainato da una particolare autoambulanza, dotata anch'essa di specifici dispositivi d'autoprotezione per la squadra di soccorso, composta in prima uscita da 9 soccorritori, 1 infermiere pro-

fessionale ed 1 medico. Ed è proprio per addestrare queste squadre che da alcuni mesi il personale di "Trentino Emergenza 118", quello volontario della Croce Rossa Italiana (ed a seguire anche quello operativo in altre associazioni di volontario addette al trasporto infermi), si stanno "allenando" al corretto funzionamento quest'Unità Mobile di Decontaminazione. Si tratta di una vera e propria tenda da campo (color giallo sgargiante), dove gli operatori che sono intervenuti sul luogo contaminato (e gli eventuali infortunati e/o intossicati recuperati), vengono appropriatamente decontaminati (lavati abbondantemente con del sapone liquido neutro e se del caso con dei prodotti specifici) e solo dopo questa "pulizia" medicalizzati. E' come entrare in un autolavaggio con tanto di rullo mobile ed una stanza, alla fine del percorso, dove si viene pure accuratamente asciugati. Il costo di quest'unità, acquistata dalla Protezione civile nazionale, è di circa 110.000 euro. Il 118 provinciale ha inoltre a disposizione una consistente scorta di farmaci/antidoti (oltre 12.000 fiale), più altre 20.000 depositate nella farmacia interna dell'ospedale S.Chiera di Trento. Fiale idonee contro le principali forme d'intossicazioni. Il tempo d'intervento è di zeri secondi, ovvero immediato, e se necessario può essere utilizzata l'eliambulanza per raggiungere ogni località della provincia. Si tratta di una struttura ed un'organizzazione complessa che ci si augura dover mai attivare, ma in ogni caso pronta ed efficiente a tutela della pubblica incolumità.

Attrezzati per il salvamento in acqua

Pronti otto volontari di Lavis



Con l'acquisto di un gommeone si è completato il percorso formativo che ha portato 8 volontari del corpo di Lavis a conseguire le capacità per effettuare il salvamento in acqua. Questa esigenza è nata riscontrando la presenza di ben 3 fiumi (Noce, Adige, Avisio) sul territorio comunale ed in seguito ad alcuni eventi. Ad esempio l'intervento di Paolo Odorizzi, premiato con la croce al merito, che lo ha portato a salvare durante una zatterata una persona nei pressi del ponte tra Nave San Rocco e Nave San Felice. È quindi nota la pericolosità della serra di San Giorgio sul torrente Avisio, dove nel 2002 annegò un giovane.

La squadra che si è formata a partire dal 2003 è composta da Livio e Paolo Odorizzi,

Lorenzo ed Andrea Brugnara, Omar Giovannini, Massimo Taufer, Nicola Bernardi, Mattia Nardelli. La formazione è cominciata presso la piscina di Gardolo con il corso di acquaticità tenuto dal preparatore tecnico professionale Diego Bortolamedi, proseguita nel giugno 2004 con il corso di salvamento specifico in fiume a Dimaro, presso il centro canoe rafting val di Sole. Nel frattempo gli otto sono anche stati istruiti tecnicamente per effettuare nodi, ancoraggi e soste.

A fine 2004 si è proceduto all'acquisto di mute e dpi, dispositivi di protezione individuale, per un totale di 4200 euro. Nell'estate 2005 è stato acquistato invece ad una modesta cifra, 9300 euro, il gommeone.

La scelta del corpo di Lavis è stata quella di

un mezzo leggero, robusto e rapido; diversa rispetto a quella di altri corpi che hanno privilegiato velocità e potenza del mezzo.

Il gommeone, prodotto dalla casa austriaca Grabner (www.grabner.at), ha un peso totale di soli 145 kg ed è trasportabile da 3-4 persone. Porta 6 persone ed ha un motore 2 tempi con 25 cavalli di potenza dal peso di 50 kg. È dotato di 4 camere d'aria, rivestito in graffite, con una chiglia non rigida, smontabile e richiudibile in una sacca. Le dimensioni: 4,75 x 1,60 metri. Il fatto che sia ristretto dà la possibilità di pagaiare in determinate condizioni, mentre il mezzo è stato collaudato anche senza motore per fare rafting. La prua del gommeone è rialzata per proteggere l'equipaggio quando si va controcorrente. La facile trasportabilità del mezzo lo rende molto utile anche in caso di alluvione. È certamente una barca più nervosa, ma duttile e specifica.

La squadra dei vigili di Lavis è stata già messa alla prova nel mese di agosto quando nell'alveo dell'Avisio è stata salvata una persona che si era gettata nel torrente all'altezza del ponte di ferro di San Lazzaro. Il comandante Ivo Dorigatti ricorda come statisticamente ogni anno si presentino per il corpo di Lavis in media 4 interventi in acqua, quindi la preparazione di una squadra ad hoc migliora la qualità del servizio. Lavis chiederà inoltre al servizio opere idrauliche la sistemazione della banchina presso l'idrovora sul fiume Adige, posto individuato per mettere in acqua il gommeone.



Luce di pace 2005

Il 18 dicembre a Trento si ripete l'iniziativa

di Enrico Ghesla

Come già da alcuni anni anche per il 2005 si propone ai pompieri di aderire all'iniziativa "Luce di pace da Betlemme", che si terrà a Trento domenica 18 dicembre alle ore 19 presso il Duomo.

L'anno scorso un gruppo di pompieri e scout, come rappresentanti dell'Italia, si sono recati a Linz, in Austria, per partecipare alla suggestiva cerimonia di distribuzione della fiamma che ogni anno viene accesa da un bambino nella grotta della Natività a Betlemme e portata appunto a Linz dove Croce Rossa, Pompieri e varie altre associazioni austriache e di altri Stati vicini si ritrovano per accendere le proprie lanterne.

La cerimonia si svolge negli studi della TV dove, nel 1986, è stata ideata questa iniziativa natalizia con l'intento di portare l'attenzione su un argomento molto importante che è la pace e la concordia tra le persone e i popoli sulla terra.

La fiamma è il simbolo di questo proposito in quanto viene accesa proprio nel punto da dove ci è arrivato il messaggio ormai noto "Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Egli ama".

Un messaggio importante questo ma anche difficile da comprendere visto che dopo più di 2000 anni non si riesce ad andare d'accordo ripetendo continuamente gli stessi sbagli.

La fiamma di Betlemme è diventata ormai una tradizione e sono molte le persone che nei giorni prima di Natale vanno ad accendere le proprie lanterne o ceri per portare a



casa, agli amici o agli ammalati questo simbolo di speranza, da alcuni anni anche la nostra Federazione, con vari corpi, si è resa partecipe assieme agli Scout alla sua distribuzione.

Come la fiamma passa da un cero all'altro, così anche il pensiero e desiderio di pace e solidarietà possa passare da una persona al-

l'altra, è questo il motto dell'iniziativa. La solidarietà, l'aiuto al prossimo sono alla base nel lavoro dei vigili del fuoco perciò la Luce di Betlemme può essere anche il nostro simbolo, si rinnova così l'invito a partecipare alla cerimonia a Trento muniti di lanterne per portare la fiamma nelle proprie comunità.

Ricordando Varazdin

Non si spegne l'entusiasmo per il risultato storico alle "Olimpiadi" in Croazia



L'entusiasmo è alle stelle da parte di tutti. Come abbiamo già detto la trasferta in Croazia, a fine luglio, per i Campionati Internazionali CTIF è stata un successo per la delegazione trentina. Le formazioni di Tione e Malè hanno conquistato la medaglia d'oro, mentre Borgo Valsugana, Mori e Ragoli si sono accomodati sul secondo gradino portando a casa la medaglia d'argento.

Le gare si sono basate su prove di abilità ginnico-pompieristiche che si dovevano svolgere in silenzio e che si basavano, per esempio, sulla conoscenza dell'attrezzatura, sulla disciplina, sul saper mantenere la propria posizione. A queste prove era affiancata una staffetta di 400 metri. Vincere una medaglia d'oro richiede una grande abilità perché si deve rimanere all'interno di un tempo ben determinato. La categoria A è la categoria più difficile di queste prove e proprio nella categoria A i vigili trentini hanno saputo dare il meglio di sé.

Anche il risultato degli allievi è stato il migliore mai raggiunto finora. Infatti i dieci ragazzi trentini si sono piazzati settimi su cinquanta squadre, dopo nazioni fortissime quali l'Austria, la Russia, la Repubblica Ceca, la Germania e la Polonia. Il presidente della Federazione dei vigili del fuoco volontari Sergio Cappelletti ha espresso soddisfazione anche per lo spirito di corpo dimostrato dai ragazzi che provenivano da più parti del Trentino, uno spirito di corpo che ha permesso alla squadra di reagire ad un piccolo incidente occorso quando un austriaco, involontariamente, ha fatto cadere un ragazzo trentino mettendo in pericolo la riuscita della prova. I ragazzi che si sono classificati settimi in Europa sono Matteo Madaschi, di Villa Rendena, Andrea e Stefano Dallavo, di Malè, Federico Gianera, di Sopramonte, Guido Armani, di Tione, Daniel Pederzoli, di San Michele, Davide Canetti, di Storo, Matteo Pellegatti, di Mezzolombardo, Cristian Tonini, di Storo e Daniele Marinchel di Mezzolombardo.

Sensazioni vere

Di Antonio Dalri

Certamente, il 2005 può essere inserito negli annali della Federazione come l'anno d'avvio di un nuovo progetto riguardante i Concorsi C.T.I.F. per Allievi. Proprio il risultato conseguito a Varazdin, con il 7° posto assoluto e i 1053 punti finali, sta a confermare l'opportunità di proseguire la strada intrapresa.

Tutto inizia ancora nel novembre scorso, quando si liberò il posto per una squadra italiana, a seguito della rinuncia da parte del Corpo Nazionale. Lì per lì, si presentò il problema: quale squadra si può mandare... considerato che il Campionato Provinciale era chiuso e che, fino a quel momento, nessuno aveva mai parlato di partecipazione al Concorso di Varazdin?

Con il Presidente si cominciò a parlare di una squadra "rappresentativa" di tutta la Provincia; in questo modo non si scontentava nessuno e soprattutto si poteva testare un modo nuovo di selezione.

Coscienti delle difficoltà da affrontare, considerato che un'esperienza simile era già stata provata per il 10° Concorso Internazionale ad Arco nel 1995, ci siamo messi di buona lena ad organizzare la selezione dei componenti la squadra. La prima sessione si svolse al Centro Sportivo "Trilacum" il 28 nov 2004 e poi, a seguire, l'8 gen a Darè, il 30 gen a Cles, il 20 feb a Calliano ed il 27 feb a Pergine Valsugana. A seguito di queste prove, assieme al prof. Bortolamedi, è stata scelta una rosa di potenziali concorrenti che sono stati convocati per gli allenamenti successivi. Da questo momento è iniziato un enorme impegno in termini di disponibilità, tempo e risorse impiegate e di organizzazione. Il consistente lavoro di preparazione atletica e tecnica è stato possibile anche per la disponibilità degli accompagnatori degli Allievi selezionati e, a questo proposito, voglio ringraziarli tutti pubblicamente.

Dopo successive selezioni, siamo arrivati al campeggio provinciale Allievi con la squadra già definita e composta da 10 elementi. Gli ultimi allenamenti in Trentino si sono svolti a Tione la settimana antecedente la partenza per Varazdin. Dopo tutte queste fatiche, finalmente si parte per Varazdin con un forte spirito di gruppo, altrettanta determinazione a ben figurare e pure un po' di timore per l'incognita dell'impresa. Le soddisfazioni che questi ragazzi hanno saputo dare a tutta la delegazione trentina sono state certamente molte nonostante qualche piccolo problema prontamente risolto. Un gruppo eccezionale in tutti i sensi, un'unità d'intenti ed un'amalgama da invidiare... sensazioni vere... da riprovare! Grazie ragazzi, grazie di cuore!!!

Entusiastici anche i commenti dei giovani che hanno parlato di una bella esperienza, importante per il lavoro di pompieri e anche dal punto di vista personale perché c'è stata la possibilità di conoscere ragazzi di altri Paesi e di creare quella fratellanza tipica dei giochi di stampo olimpico. Vanno ricordati anche altri tre artefici di questa impresa, il trainer Diego Bartolamedi e gli accompagnatori Toni Dal Rì e Mauro Nardelli.

In totale sono stati una settantina i vigili del fuoco volontari che hanno partecipato alla manifestazione sportiva che quest'anno si è svolta in Croazia. I CTIF sono delle vere e proprie prove di abilità (dal salto di un fossato all'attraversamento in equilibrio di una trave alla realizzazione di un nodo) che uniscono le destrezza tecnica alla preparazione atletica, componente quest'ultima di fondamentale importanza per un vigile del fuoco che deve poter contare su un adeguato allenamento per far fronte alle emergenze più disparate.

"Fin dalla comparsa di questa manifestazio-



ne, attorno agli anni Quaranta – dice Sergio Cappelletti – i vigili del fuoco trentini hanno sempre partecipato con proprie delegazioni.

Quest'anno le squadre che hanno partecipato ai giochi provenivano dai Corpi di Malé, Mori, Borgo Valsugana, Tione e Ragoli, oltre ai dieci allievi.

L'esperienza di Varadzin vista dall'ispettore Luciano Capraro

L'ispettore Luciano Capraro a Varadzin ha ricoperto il ruolo di capo delegazione. Un incarico ricoperto con grande passione ed impegno e forte dell'esperienza maturata attraverso la partecipazione a ben sette Olimpiadi.

Ispettore Capraro, cosa ricorda di quelle giornate?

Sicuramente un grande impegno da parte di tutti. Io sono andato a Varadzin con il compito fare da collegamento tra le nostre squadre e gli organizzatori. Per questo motivo le giornate erano scandite dalla partecipazione a varie riunioni dove si faceva il punto della situazione e dove si veniva informati su eventuali variazioni del programma e del regolamento. Penso si essere sempre stato vicino alle nostre squadre dando loro tutto il supporto necessario.

Quale clima che si respirava a Varadzin?

Decisamente un clima buono e di grande unione. Anche l'aspetto logistico ha contribuito a costruire questo clima. Eravamo infatti alloggiati in modo confortevole. Gli atleti andavano d'accordo tra loro. Direi che non abbiamo trovato alcun tipo di difficoltà, è stata una buona olimpiade. Naturalmente al di là dell'aspetto agonistico alla sera, dopo le gare, c'era anche l'occasione per socializzare con i componenti delle varie delegazioni presenti.

Perché la nostra Federazione ha ottenuto un risultato tanto positivo?

Direi che le premesse c'erano fin dall'inizio. Le squadre erano mature perché da anni svolgevano questa attività. Conoscevano le regole. La preparazione è stata notevole con un continuo miglioramento. Un plauso a tutti per lo spirito di sacrificio dimostrato nella partecipazione agli allenamenti che andavano ad aggiungersi alla normale attività del Corpo.



L'esperienza di Varadzin vista dall'ispettore Giancarlo Tomaselli

È superfluo parlare della gioia vissuta dagli allievi per il loro risultato raggiunto. Un piazzamento meritato perché fortemente cercato attraverso mesi di allenamenti. L'ispettore Giancarlo Tomaselli ha accompagnato questi ragazzi durante le giornate di Varadzin.

Ispettore Tomaselli, come è stata questa esperienza?

Ho un ricordo estremamente positivo non solo per il risultato agonistico raggiunto ma anche per il clima che si è venuto a creare tra i ragazzi. Abbiamo avuto dei momenti di apprensione quando uno di loro ha accusato un malore ma per fortuna tutto si è risolto vivendo intensamente le frenetiche giornate dell'Olimpiade.

I ragazzi come hanno vissuto questa esperienza?

Direi con grande entusiasmo e impegno. Un impegno che non ha riguardato solo il momento della gara ma la ben più lunga ed intensa preparazione avuta nei mesi che hanno preceduto l'appuntamento di Varadzin.

Non solo gare ma anche tante occasioni di amicizia con i loro coetanei...

Sicuramente. Tutti gli allievi sono stati raggruppati in una scuola e quindi tra loro c'erano tante occasioni di socializzazione e di amicizia.

Questo risultato raggiunto sarà uno stimolo per il futuro di questi ragazzi?

L'auspicio è che possano seminare qualcosa di buono per sé stessi e per i loro amici. Purtroppo non tutti hanno potuto venire a Varadzin. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare gli istruttori di questi ragazzi per il lavoro svolto e per l'impegno messo nella preparazione.



Decima edizione del Trofeo Copat a Pergine

Gara CTIF per allievi pompieri

di Roberto Gerola



La squadra allievi del Corpo Vigili del fuoco di Mezzolombardo si è aggiudicata la decima edizione del Trofeo Luciano Copat disputata a Pergine l'11 settembre scorso, tradizionale appuntamento in occasione della "Festa Granda", la sagra della cittadina istituita oltre cinque secoli fa. Sono scesi in campo al Centro sportivo "Costa di Vigalzano" circa 250 ragazzi suddivisi in 24 squadre: 17 trentine, 5 altoatesine, quella austriaca di Amstetten (cittadina gemellata con Pergine da oltre 25 anni) e la squadra olimpica trentina, i dieci ragazzi che quest'anno hanno partecipato alle "Olimpiadi" in Croazia

ottenendo un ottimo risultato: il 6° posto su 60 partecipanti. La squadra di Mezzolombardo ha vinto chiudendo un ciclo iniziato all'indomani della prematura scomparsa ad appena 52 anni di Luciano Copat, ispettore distrettuale di Pergine e tra i promotori del "vivaio" per i pompieri volontari. Al primo posto con 1041,33 punti davanti alla squadra di Storo Baitoni Bondone (1040,37), di Villa Rendena Preore (1039,83), di Tione (1037,70), di Malè (1037,19) e di Pergine B (1031,71); seguono nell'ordine: Mezzolombardo B, Roncone-Giudicarie, Amstetten, Mezzolombardo C, S.Michele

Appiano, Bolzano Colle, S.Genesio Atesino, Pergine A, Fondo, Cles, Ruffiano, Trento A, Trento B, Mori. Fuori concorso la squadra olimpica che ha battuto ogni record trentino ottenendo un punteggio senza penalità di 1055,02; è seguita da Storo Baitoni Bondone B, Sopramonte e Aslago Oltrisarco.

Il Trofeo consisteva in un quadro di Carlo Girardi realizzato appositamente per la manifestazione che ancora una volta è stata patrocinata da Guido Oss, un sincero amico di Luciano Copat. L'aveva promesso nel 1994: "Per dieci anni ricorderò Luciano". Nel corso della cerimonia di premiazione, le significative parole del presidente Sergio Cappelletti che ha accomunato a Luciano Copat anche Carlo Beber, suo coetaneo e anche promotore e istruttore degli allievi per lunghi anni e scomparso l'anno scorso proprio alla vigilia del 9° Trofeo Copat. L'esito felice della manifestazione nelle parole appunto di Cappelletti, ma anche del sindaco di Pergine, Renzo Anderle, dell'ispettore Giancarlo Tomaselli delegato provinciale al settore giovanile e del comandante Giorgio Fuoli. L'occasione è stata propizia anche per premiare l'ex ispettore Aldo Lunelli anche lui promotore degli allievi. La manifestazione ha già trovato un prosieguo nei prossimi anni anche se con qualche modifica, ma sempre riservata agli allievi pompieri. Un particolare accenno alla squadra allievi di Amstetten che ha voluto presenziare alla manifestazione nella cittadina gemellata.



Efficienti e puliti?



Sempre! Con **EverSafer**. Il servizio **LAA** di lavaggio,
con speciali trattamenti, dei capi di abbigliamento
che mantiene le caratteristiche di protezione alla fiamma
EN 469/97 e il ripristino
delle caratteristiche
di idro-impregnazione.

EverSafer

LAVAGGIO SICURO

EverSafer è un servizio chiavi in mano alle
Aziende Pubbliche e Private, ed è garanzia
assoluta di igiene, poiché i capi vengono sottoposti
a trattamento disinfettante certificato, per l'abbattimento
della carica batterica.



LAVANDERIE DELL'ALTO ADIGE SPA
Sistemi Certificati per la Manutenzione

tel. 0471.810776 - fax 0471.810770
www.laa-evers safer.com
e-mail: info@laa-evers safer.com



**CENTRO TESSILE
COTONIERO e
ABBIGLIAMENTO** s.p.a.

Preore festeggia i suoi Allievi

Festa anche per l'iridato Massimo Ballardini

Due bellissimi successi, un minimo comune denominatore: sacrificio e voglia di far bene, un binomio che, nell'anno in corso, ha portato grandi soddisfazioni al Corpo dei Vigili del Fuoco di Preore. Un neo-campione del mondo MTB, Massimo Ballardini, e la vittoria della squadra allievi (formata dal gruppo allievi di Preore e da quello dei cugini di Villa Rendena), i quali si sono imposti nel campionato provinciale di categoria. L'intero paese ha voluto ricordare questi due importanti momenti della vita del Corpo e lo ha fatto il giorno 28 agosto, nel corso di una festa tenutasi proprio a Preore, in località parco al Poz. All'importante riconoscimento non sono voluti mancare nemmeno il Presidente della Federazione Sergio Cappelletti e l'ispettore delle Giudicarie Alberto Flaim, i quali hanno voluto rendere personalmente omaggio ai meritevoli vigili. Fiero dei propri ragazzi è "in primis" il comandante Fortunato Maier il quale, con passione, dedica al Corpo buona parte del proprio tempo libero e

può quindi gioire per queste vittorie, che in qualche modo sente anche sue. E' proprio sotto la sua guida che il gruppo dei 17 Allievi è arrivato al successo, chiaramente in collaborazione con gli istruttori dei giovani di Villa Rendena, Enrico Pellegrini e Massimo Sauda, a loro volta coordinati dal comandante Giovanni Pollini, i quali meritano il medesimo riconoscimento. La loro è stata una bella vittoria, per un movimento che sembra in costante crescita e che merita la dovuta attenzione in quanto, quando si parla di giovani, si parla di futuro. Presente alla manifestazione anche il sindaco di Preore, Enzo Ballardini, il quale ha voluto partecipare ai festeggiamenti e, in modo particolare, alla

gioia di Massimo, amico e compagno di squadra in gioventù ed ora fresco vincitore della maglia iridata (categoria Veterani) ai recenti Campionati del Mondo per Pompieri, svoltisi in Francia a fine giugno. All'amico il sindaco ha voluto consegnare una targa ricordo e portare il ringraziamento dell'intera comunità, per un risultato di cui tutta la comunità stessa va fiera. Anche la Pro Loco, della quale Massimo fa parte, con il presidente Biagio



Leonardi in testa, ha voluto ricordare lo "storico" momento, ed è stata tra i promotori della festa, offrendo anche una torta augurale che immortalava il momento della premiazione della rassegna mondiale.

Non era certo una vittoria annunciata quella di Massimo, e per questo è ancora più bella. Se in pochi se l'aspettavano, in molti ci speravano e la notizia è stata una vera e propria gioia per tutti. Una gioia perché chi conosce Massimo sa con quale impegno e costanza svolga l'attività sportiva e, allo stesso tempo, sapeva quanto ci tenesse a far bene. Nemmeno lui però se l'aspettava, o forse preferiva non pensarci, ma quel giorno tutto è andato per il verso giusto e, finalmente, il

duro lavoro ha ottenuto il risultato che da tempo meritava. Nel racconto del neo-campione si legge la soddisfazione per una giornata che difficilmente dimenticherà: "La gara si è sviluppata su un circuito della lunghezza di 11,5 km da ripetere 3 volte. Era un percorso non eccessivamente duro, quindi adatto alle mie caratteristiche. Al secondo giro siamo rimasti subito in sette, poi c'è stata un'ulteriore selezione e siamo scappati in

due. La gara si è decisa a poche centinaia di metri dal traguardo, quando il mio compagno di fuga è andato un po' lungo su una curva. Lì sono riuscito a passarlo e da quel momento ho abbassato la testa sul manubrio pensando solo a fare girare le gambe. A quel punto – continua Massimo – ho guadagnato una cinquantina di metri, che ho portato sotto lo striscione dell'arrivo. In condizioni ottimali sapevo di poter far bene, anche se non pensavo di riuscire a farcela. Questa volta anche la fortuna è stata dalla mia". E' una

gioia umile quella di Massimo, la gioia di un atleta che non pensa di aver fatto un'impresa. Forse tale nemmeno è, ma tutta la comunità di Preore lo vuole ringraziare sentitamente ed è fiera di avere un "Campione del Mondo" tra le mura di casa. A margine di questa storia è bello ricordare quanto per un pompiere sia importante sì l'addestramento, ma altrettanto bello, salutare ed importante sia anche l'avvicinamento e la pratica di uno sport, in questo caso il ciclismo, che indubbiamente fa bene ed è un'importante palestra di vita, in quanto permette ad un atleta, e quindi ad un uomo, di mettersi alla prova e di lottare con le proprie forze per il raggiungimento di un obiettivo.

Allievi della Vallagarina a raduno

Convegno distrettuale a Raossi

di Massimo Plazzer

Gli Allievi e i Vigili del fuoco volontari della Vallagarina, si sono ritrovati domenica 28 agosto 2005 per il Convegno Distrettuale che quest'anno si è tenuto presso il campo sportivo di Raossi, in Vallarsa.

Nel pomeriggio di una nuvolosa domenica d'agosto, gli Allievi e i Vigili dei diciotto corpi del distretto di Rovereto, (Rovereto, Vallarsa, Trambileno, Mori, Ala, Avio, Volano, Pomarolo, Terragnolo, Isera, Ronzo Chienis, Besenello, Calliano, Folgaria, Nogaredo, Villalagarina, Brentonico e Nomi) hanno svolto all'interno del campo sportivo una lunga serie di manovre e coreografie con acqua e scale. Alle 14.30 il via, con lo schieramento dei vigili davanti al pubblico e il saluto delle autorità. A parlare il Comandante del corpo di Vallarsa, Mauro Stoffella, soddisfatto per essere finalmente riuscito a portare nel suo coune questa importante manifestazione. A seguire il saluto del Sindaco di Vallarsa, Geremia Gios, che ha ricordato quanta rilevanza ha il volontariato per la vita della comunità, e quello dell'Ispettore distrettuale di Ro-



vereto, Beniamino Barberi, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i vari corpi, utile come allenamento, per migliorare l'interventistica ma anche per tramandare l'esperienza del volontariato.

Dopo i saluti hanno avuto inizio le manovre vere e proprie: prima gli allievi che hanno montato tre scale controventate, seguiti dai vigili che ne hanno montate sei. I vigili del corpo di Rovereto hanno poi eseguito una discesa in corda doppia dall'autoscala, ed in seguito altri vigili hanno montato la scala a piramide e alcuni allievi hanno realizzato la scala a ventaglio. È quindi venuto il momento dell'acqua: primo il gruppo allievi di Ala che ha realizzato una mandata, a seguire i vigili dei vari corpi hanno steso una seconda mandata, realizzando un vero e proprio muro d'acqua sul campo. I vigili della squadra olim-

pionica del corpo di Mori hanno quindi svolto la manovra CTIF, anticipando i potenti getti d'acqua provenienti dall'autoscala di Rovereto e dalle spingarde delle tre autobotti in dotazione da alcuni mesi ai corpi di Vallarsa, Volano e Besenello, che hanno chiuso le esibizioni.

Una manifestazione molto seguita dal pubblico: sugli spalti del campo sportivo di Vallarsa erano in molti ad ammirare le manovre. Tanti i bambini incantati dalla figura dei pompieri e dalle decine di autobotti e fuoristrada rosso fuoco radunati nel piazzale attorno al campo.

Il convegno si è concluso in maniera positiva, appagando gli organizzatori. Soddisfatto anche l'Ispettore distrettuale, Beniamino Barberi, che apprezzando la preparazione dei vigili, ha ricordato quanto queste manifestazioni siano importanti per mantenere l'unità tra i vari corpi del distretto.



Con i piedi in ammollo

Per salvare un bagnante in difficoltà

di Roberto Franceschini

Durante un'operazione di soccorso, nel corso della quale un ragazzo si è tuffato nel lago di Toblino per salvare uno sprovvisto bagnante in procinto d'annegare, significativa l'immagine di queste due valide vigilisse del fuoco volontarie di Calavino, con i piedi in ammollo, durante le ultime fasi di recupero a riva dell'imprudente malcapitato. Persona che si era avventurata da sola, con un canotto per bambino, senza remi e giubbotto salvagente nello specchio lacuale di Toblino (notoriamente freddo per la presenza d'acque d'origine glaciale provenienti dalle condotte idroelettriche della vicina centrale di S.Massenza), nel primo pomeriggio dell'ultima domenica di luglio, proprio quando ogni giorno si alza il forte vento chiamato l'Ora del Garda. Solo, impaurito, fuori del canottino di plastica ed in mezzo al lago. Allertati dal 115 di Trento, sul posto sono immediatamente arrivate due squadre del corpo di Calavino con il comandante Oreste Pisoni, tra cui le vigilasse Michela Pisoni e Loredana Travaglia. Per problemi connessi alla mancanza di un idoneo punto d'alaggio per far scendere in acqua il motoscafo di soccorso dei VV.FF. permanenti di Trento (che ha così ritardato l'intervento diretto dal lago), da segnalare l'eroico comportamento del signor Giuseppe Speranza da Sopramonte (Tn). Questi non dopo poche difficoltà è riuscito a portare a riva il bagnante, prima dell'arrivo del natante di soccorso che nel frattempo era stato calato nel lago. Un vero e proprio atto d'eroismo ed un perfetto coordinamento tra i vigili del fuoco volontari e permanenti (diretti da Paolo Oss Emer), per salvare una vita umana messa a repentaglio per la mancanza delle più elementari norme di sicurezza e di buon senso.



Scontro tra imbarcazioni

Una mancata precedenza rischia di far affondare una barca a vela

di Daniele Zanoni



Nel primo pomeriggio dell'8 settembre durante una delle tante regate organizzate sul lago di Garda è successo che due barche sono entrate in rotta di collisione, si tratta di due imbarcazioni classe "1720 Sports boat", barche a vela di 8 metri di lunghezza. La dinamica dell'incidente è chiara: alla boa di bolina (quella di sopravvento) posta all'altezza della "Casa della Trota" si è verificato l'impatto; l'imbarcazione con mura a dritta, cioè con il lato destro esposto al vento, è stata urtata in modo violento dall'altra imbarcazione che viaggiava con le mura a sinistra, che aveva la vista sull'altra imbarcazione completamente oscurata dalle vele e non si è resa conto di ciò che sopraggiungeva al di là della velatura. C'è da dire che nemmeno la navigazione sul lago è sprovvista di una sua regolamentazione, infatti chi viaggia con le mura sinistra deve in ogni caso dare la precedenza a chi procede con le mura a destra. Anche se le velocità di regata si aggiravano attorno agli 8 nodi, l'impatto è stato talmente violento da aprire una falla del diametro di

circa 30 centimetri sotto la linea di galleggiamento (la parte di scafo immersa in acqua) dello scafo in vetroresina. L'equipaggio formato da due donne ed un anziano si è buttato subito in acqua per tentare di disincagliare i due scafi che erano incastrati l'uno nell'altro. Ma come conseguenza del disincagliamento la barca ha cominciato ad affondare a causa dell'acqua che entrava dalla falla.

Le prime operazioni di salvataggio sono state effettuate dalla pilotina della Fraglia della vela rivana, in quanto si trovava già nelle vicinanze per la sorveglianza della gara. Subito sono state legate le boe che hanno permesso allo scafo di restare a galla (ed assieme a lui i circa 40 mila euro di valore).

Poco dopo si è portato sul posto anche il motoscafo dei Vigili del fuoco di Riva del Garda che, supportato anche dal nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco di Trento, dopo sei ore di un intervento che hanno visto utilizzare tutte le tecniche e le attrezzature più all'avanguardia in dotazione ai

vigili del fuoco, è riuscito a trainare in porto l'imbarcazione che fino a poco prima stava colando a picco. Nel bel mezzo delle operazioni una boa legata in precedenza dai primi soccorritori (quelli della Fraglia della vela) si è sgonfiata, andando a peggiorare la stabilità della barca a vela; ma in poco tempo è stata sostituita dai sommozzatori, ed è così potuto proseguire il lento traino verso il porto.

Le acque nella zona della collisione sono molto profonde, se non si fosse fatto qualcosa in fretta l'imbarcazione si sarebbe inabissata, rendendo molto più difficoltose le operazioni di un eventuale recupero.

L'altra imbarcazione, quella dalla parte del torto per intenderci, è riuscita a tornare autonomamente in porto in quanto presentava un danneggiamento allo scafo solamente sopra la linea di galleggiamento. Al termine delle operazioni il presidente della Fraglia della Vela ha tratto la conclusione che un incidente così, sulle acque del Garda, non si era mai visto!

Simulato un incendio boschivo e la ricerca di persone

Esercitazione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Praso

di Dante Armani

Quest'anno è toccato al Corpo dei Vigili del Fuoco di Praso il compito di organizzare la tradizionale manovra intercomunale dei paesi facenti parti della "busa" della Pieve di Bono e precisamente con la partecipazione dei corpi di Bersone, Daone, Pieve di Bono e Prezzo.

Nel giorno 23 aprile 2005 è stata predisposta una simulazione d'incendio boschivo e ricerca di persone in orario notturno. Tale manovra è stata proposta per la prima volta a carattere collettivo.

La zona interessata alla simulazione è sita nel comune di Praso a nord ovest dell'abitato, nelle località di "Piolino" (1.000 m s.l.m.), "Crona", "Cà dal Fò" e Larasi (1.500 m s.l.m.). Il programma proposto prevedeva l'avvistamento dell'incendio boschivo, verso le ore 19.00, con il coinvolgimento anche di una delle numerose costruzioni rurali (case da mont) presenti nella zona, contemporaneamente veniva diramato anche l'allarme per lo smarrimento di tre persone, due bambini e un anziano.

Il corpo dei vigili del fuoco di Praso, essendo competente per territorio ed anche il primo ad intervenire era il responsabile del coordinamento delle operazioni. I vari corpi partecipanti giunti verso le ore 19.30 dopo le chiamate fatte in successione sono arrivati in località "Bedoe" in cui sono stati suddivisi in squadre, ognuna accompagnata da un vigile di Praso.

Il campo base istituito in località Crona coordinava le operazioni. Sono stati destinati alla ricerca dei dispersi 23 vigili, con 1'appoggio di una fotelettrica impiantata sul versante opposto della montagna (località Peschera)





in modo da permettere la visibilità ai soccorsi, con la presenza anche di tre soccorritori della Croce Rossa.

L'incendio boschivo che si estendeva per una fascia verticale che andava dalla località "Val dal Brogn" fino alla località "Larasi", era contrastato in tre punti fondamentali, da 44 vigili, mentre una squadra dei vigili del fuoco di Pieve di Bono è stata destinata con l'ausilio dell'autobotte ad occuparsi della costruzione rurale anch'essa coinvolta e a soccorrere eventuali feriti con l'appoggio del personale dell'autoambulanza della Croce Rossa. Il totale del numero dei vigili impegnati in questa simulazione è stato di 67.

Dai tre punti di attacco all'incendio boschivo, il primo era occupato dalla squadra dei vigili del fuoco del corpo di Daone con l'ausilio del proprio carrello anti-boschivo che si occupava di portare l'acqua attraverso due mandate sull'incendio in località Val dal Brogn; il secondo punto invece è stato destinato alla squadra del corpo di Bersone anch'essi attrezzati con il proprio carrello attraverso due mandate in località Piolino; infine il terzo punto è stato occupato dai vigili del fuoco di Prezzo in località Larasi, anch'essi con il proprio carrello attraverso due mandate. Per rifornire i vari carrelli

con l'acqua, l'autobotte dei vigili del fuoco di Daone faceva la spola dal torrente Revegler (900 m s.l.m.) ai vari punti dove erano posizionati i carrelli.

I vigili del fuoco di Praso hanno accompagnato le varie squadre per garantire la sicurezza necessaria date le difficoltà connesse del territorio impervio e dalla peculiarità che tutte le operazioni si sono

svolte con precaria visibilità a causa della notte.

L'obiettivo dell'esercitazione infatti era mirato a testare la capacità, la preparazione dei corpi nonché la loro abilità di collaborazione e interconnessione, dando la possibilità di individuare eventuali carenze e difficoltà che si sarebbero potute incontrare sul percorso nonché alcune volutamente preparate.

Durante l'operazione tutte le difficoltà incontrate sono state superate, soprattutto quelle di coordinamento tra i corpi grazie alla prontezza dei comandanti e soprattutto allo spirito di collaborazione tra i corpi, motivo appunto per cui si fanno queste manovre.

Le operazioni sono terminate alle ore 22:30 circa, alle quali è seguita, presso la struttura dell'ex scuole elementari di Praso, la cena cucinata da un gruppo di volontari di Praso consistente nella famosa polenta Carbonera.

La serata si è conclusa con il saluto delle autorità presenti tra le quali il Presidente della Federazione dei vigili del fuoco volontari del Trentino, Sergio Cappelletti, l'Ispettore distrettuale, Alberto Flaim, il comandante del soccorso alpino, Bolza e i sindaci dei paesi dei corpi partecipanti, seguito dal rituale briefing conclusivo.



Se vi dicono...
”*è come GORE-TEX*”
non è
GORE-TEX®



Non basta essere impermeabili e traspiranti per definirsi uguali ai tessuti GORE-TEX®. I tessuti GORE-TEX® sono unici e ad oggi nessuno è riuscito ad eguagliarne le straordinarie prestazioni e la durata. (*)

Quindi, se domani qualcuno proverà a convincervi che un tessuto qualsiasi *”è come GORE-TEX®*, chiedetegli di dimostrarvelo.



W.L.GORE & Associati Srl, Via Enrico Fermi 2/4 - 37135 VERONA (VR) - Tel. 045 6209111

www.gore-tex.com

Evacuazione all'R.S.A.

Esercitazione riuscita per i pompieri di Spiazzo Rendena

di Rudy Frigo

Nel pomeriggio di sabato 24 settembre i Vigili del fuoco di Spiazzo, in collaborazione con i corpi di Tione, Bocenago, Pelugo, il 118 di Pinzolo e i carabinieri della locale stazione, hanno concluso con successo e soddisfazione la manovra di evacuazione presso l'R.S.A. San Vigilio di Spiazzo, il tutto sotto l'attenta e scrupolosa supervisione del comandante Capelli Angelo. Il personale della casa di riposo, seguendo le direttive del piano di sicurezza e verificato il tipo di emergenza, dapprima ha chiamato i mezzi di soccorso e successivamente ha dato inizio all'evacuazione degli ospiti.

I Vigili del Fuoco, giunti sul posto e informati della situazione, hanno provveduto immediatamente all'eliminazione di tutto ciò che poteva creare un potenziale pericolo (blocco del flusso della corrente elettrica, interruzione dell'erogazione ai piani di gas e ossigeno). Messa così in sicurezza la struttura, una squadra munita di autorespiratori è stata inviata in una stanza invasa da ipotetico fumo, dove si trovava un ospite che è stato portato in salvo grazie all'intervento dell'autoscala.

L'esercitazione ha lasciato tutti entusiasti gra-

zie alla tempestività dei soccorsi e alla riuscita delle varie operazioni.

Simulazioni di questo genere sono molto importanti sia per verificare il grado di preparazione e organizzazione dei corpi che per migliorare la collaborazione fra gli stessi.

“Un doveroso pensiero va infine all'ex comandante dei Vigili del fuoco di Spiazzo, Mario Masè, diventato vigile onorario poco prima della sua scomparsa, che in passato tanto ha dato al corpo e di cui tutti i vigili serbano un caro ricordo. Grazie Mario.”



Esercitazione a Malga Cambroncoi

Un centinaio di vigili mobilitati

di Roberto Gerola

Oltre 150 elementi in gran parte vigili del fuoco volontari hanno preso parte domenica 16 ottobre ad una esercitazione coordinata alla ricerca di persone disperse in montagna e ferite. Base logistica la Malga Cambroncoi sul territorio comunale di Sant'Orsola in valle del Fersina. Sono stati impiegati un centinaio di vigili del fuoco volontari del Distretto di Pergine: oltre a squadre dei Corpi di Sant'Orsola, Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina, anche di Pergine, Vignola-Falesina e Calceranica. L'esercitazione si è svolta sul versante destro della valle del Fersina nei prati e boschi attorno a Malga Cambroncoi sulle pendici di Costalta. Per questa ragione si sono aggiunti anche i volontari dei Corpi vigili del fuoco del Pinetano. Con loro unità cinofile della Scuola provinciale per cani da catastrofe, il Soccorso alpini di Pergine e alcuni elementi della Valsugana e alcune unità cinofile e così la Guardia di Finanza che ha



messo a disposizione oltre che l'elicottero anche alcune unità cinofile. A loro si sono aggiunti anche i Volontari della Cri di Pergine con le ambulanze. A guidare le operazioni l'ispettore distrettuale Giancarlo Tomaselli con il comandante di Sant'Orsola Ilario Pintarelli e il capostazione del soccorso alpino, Carlo Fruet. Intervento con una ventina di elementi. Con base logistica ai "Banai" una località a monte di Sant'Orsola, uomini, materiali ed attrezzature sono stati trasferiti rapidamente con l'elicottero alla Malga Cambroncoi, dove è stata allestita la tenda con la base operativa: formazione delle squadre di ricerca con elementi dei diversi corpi di soccorso, partenza delle squadre, supporto della Cri, contatti radio, suddivisione in zone dell'intero versante. I "dispersi" infortunati

sono stati al centro delle ricerche in tutti in zone particolarmente impervie che hanno avuto necessità di recuperi anche con verricello da parte dell'elicottero oltre che da squadre via terra. Sono così stati visti all'opera le singole componenti. L'impiego delle varie forze di soccorso si è dimostrato particolarmente utile nell'amalgamare i soccorritori. Così ad ogni ritrovamento scattava l'allarme nella tenda del quartier generale che provvedeva ad inviare le squadre di soccorso. I "dispersi" erano stati disseminati fin dal mattino e via via individuati in situazioni cliniche differenti. Poi la conclusione verso le 13 con riunione dei responsabili per tracciare un bilancio dell'esercitazione mentre il Gruppo delle penne nere di Sant'Orsola provvedeva a preparare il pranzo per tutti, soccorritori, osservatori, "vittime".

Pompieri in gonnella

Anche in Trentino i corpi si tingono di rosa

di Franco Bisti Luconi



A poco più di alcuni anni dall'entrata in vigore dello statuto che ammette le donne all'interno del nostro sodalizio è necessario una disamina di ciò che questa innovazione assolutamente necessaria ha generato. Nel panorama di questo nostro mondo tipicamente maschile, l'avvento della donna ha portato un segno di forte sensibilità che non sempre però ha trovato una positiva corrispondenza nelle varieghe mentalità dei Comandanti e dei loro direttivi. A tutt'oggi i ragionamenti si sprecano con un arco di discussione che va dalla chiusura totale alle donne ad una completa integrazione nel loro ruolo di vigile del fuoco.

Sicuramente le difficoltà esistono, il solo principio che la donna non dispone d'adeguata forza fisica ha impedito loro di trovare più considerazione, ma mi sento di non condividere questa presa di posizione. Ho avuto la

possibilità di confrontarmi con diverse realtà estere osservando direttamente le situazioni in cui le donne sono collocate nel variegato mondo dei pompieri.

Un principio su tutti è quello che di là della distinzione sessuale si è pompieri sempre e comunque.

Anche tra i maschi c'è chi ha delle difficoltà oggettive nell'affrontare alcune situazioni e non esiste divisa o elmetto che faccia cambiare questo stato di fatto. Dobbiamo ricercare in noi la capacità di riconoscere i propri limiti ma anche le proprie doti senza dimenticare quelle altrui.

Non ci si deve mai scordare che il Vigile del Fuoco uomo o donna che sia è innanzitutto un essere umano con tutte le sue limitazioni. Quindi questo principio deve tracciare dei limiti applicati alla nostra appartenenza terrena, il nostro maggior pregio dovrebbe tro-

vare visibilità nell'esaltare le doti d'altruismo e di disponibilità e su questo punto uomini e donne non hanno differenze.

Dietro le linee dolci dei tratti femminili delle nostre colleghe si cela grande determinazione e una passione a volte di gran lunga superiore a quella di molti maschi; trovando stimolo anche in quello che per loro è fonte di sospetta inferiorità, innegabile la dotazione di forza morale e di spirito di cui dispongono e che molte volte surclassano quella maschile a tratti unicamente fisica.

Così come da qualche tempo in altri stati e con altre divise il ruolo coperto dalle donne si può fregiare anche di gradi di comando, ciò è avvenuto anche da noi, magari suscitando qualche perplessità tra i miei colleghi comandanti.

Sulla base di un sempre maggior numero di vigili del fuoco allieve che andranno a sicuramente ad incrementare il numero di donne presenti nei nostri corpi sarà opportuno che anche il comando sia distribuito in tal senso non relegando la donna al solo ruolo di vigile. Avrei voluto che fosse una donna a scrivere di questo passaggio ma reputo importante che siano gli uomini a rendere un giusto tributo alle nostre colleghe. Allontanando i soliti luoghi comuni che assegnano alle donne ruoli scontati, anche in questo caso la nostra crescita culturale più volte colpevole di scarsa evoluzione passa per il riconoscimento di questa integrazione. Maggior attenzione andrà dedicata anche al valore aggiunto che la donna porta nel indossare la nostra divisa, rendendola partecipe nella vita dei corpi come in quella della federazione e delle unioni distrettuali. Non si può pensare di relegare alle donne un ruolo di comprimarie contandone solo la presenza numerica, così come non ci si può dimenticare di dare loro una dignità anche nelle scelte che possono dare ancor più lustro anche in quelle che appaiono superflue come creando su loro suggerimento, una divisa da parata che sia maggiormente rappresentativa della loro femminilità.

Quindi nell'auspicare un maggiore loro coinvolgimento ringraziamo le nostre colleghe, che anche con la sola forza del loro sorriso rendono migliore il nostro mondo di pompieri. Ecco i numeri: un vicecomandante (corpo di Flavon), 125 vigili del fuoco, 138 vigili allieve.

130 anni di fondazione del Corpo Pompieri di Gardolo

di Ottavio Campestrini

Ben altro titolo sarebbe stato: "I pompieri di Gardolo festeggiano il 130° di fondazione con l'inaugurazione della nuova caserma". Era intenzione del corpo preparare una grande festa con una sessione di esercitazioni e l'intervento di numerosi altri Corpi, durante la quale presentare alla comunità la nuova struttura di Maso Rossi. Purtroppo non è così, ma diciamo comunque che il 130° sta per vedere l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova caserma.

Ben più grave dei ritardi menzionati è per tutti noi la tragedia che ci ha colpiti proprio all'inizio di questo anno, quando un assurdo incidente ha falciato la giovane vita di Roberto Carotta, Vice Comandante del nostro Corpo, mentre era intento a portare aiuto ad un giovane rimasto in difficoltà con la propria vettura. Pur nel dolore, la sua estrema generosità e il suo grande impegno sono

per tutti noi che abbiamo lavorato al suo fianco stimolo quotidiano a metterci a disposizione di chi ha bisogno.

Non ci resta che affiancarlo nel ricordo affettuoso al Comandante Fabio Mosna, morto nell'adempimento del proprio dovere durante l'alluvione del 1976, al quale è dedicata la nostra caserma.

La ricostruzione storica dell'istituzione del Corpo, è piuttosto carente; si sa per certo che, tra il 1871 ed il 1875, furono poste in atto le pratiche per ottemperare alle disposizioni che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva emanato per fronteggiare gli incendi, ossia; che ogni Comune dell'Impero Austroungarico doveva dotarsi di un gruppo di persone di sana e robusta costituzione con il compito di fronteggiare questa disastrosa calamità. Ecco quindi che nasce il nucleo operativo Corpo Pompieri Zappatori di Gardolo

che all'epoca della sua fondazione era diretto dall'Ispettore Pompeo Pedrolli, dal Vice Ispettore Natale Mattedi e dal Sergente Lino Tomasi.

Lo statuto era composto da 25 articoli che elencavano i doveri ed i diritti dei membri e c'è da dire che era molto severa, in particolare modo verso l'aspetto comportamentale dei singoli Vigili, prevedendo la possibilità di essere espulsi dal Corpo stesso. Il primo intervento di spegnimento documentato, porta la data del 24 Ottobre 1910 con il disastroso incendio ai Cantoni in cui vennero distrutte 18 case; seguono in ordine cronologico: 1921, altro incendio ai Cantoni per il quale ben 36 famiglie dovettero abbandonare la propria abitazione, 1928, l'incendio ai Portici, con la distruzione di parte dell'isolato e lo sfollamento delle famiglie: Camin, Frizzera, Pedrolli, Mattedi e Mosna, 1935, a Maso Rossi con la distruzione del fienile posto sopra l'abitazione di Nazzaro Merler. Questo intervento è anche documentato da una foto che ritrae alcuni dei nostri Pompieri stravolti dalla fatica ma fieri dell'opera svolta.

Tante altre notizie interessanti sono ben documentate nel libro "Gardolo e la sua gente ieri ed oggi" di Gigi Tomasi. Per arrivare ai tempi moderni, ci sembra opportuno citare l'attuale realtà del nostro Corpo. Dotato di moderne attrezzature, il locale Corpo Vigili del Fuoco Volontari, con costanti sedute di addestramento teorico ed esercitazioni pratiche che si svolgono due volte alla settimana ed una Domenica al mese, è in grado di garantire sia in prevenzione che in intervento, un buon standard qualitativo, fronteggiando in collaborazione con il Corpo Perma-



nente di Trento qualsiasi caso di emergenza. Da due anni a questa parte, anche il gentil sesso è entrato a far parte della realtà dei Vigili del Fuoco Volontari di Gardolo, ed è ammirevole vedere con quanto impegno e abnegazione svolgono il loro servizio. Il Comandante Ottavio Campestrini a cui spetta il compito di gestire la preparazione dei Vigili, spiega la necessità dell'impegno costante, nonostante l'aspetto volontario: "La conoscenza del Vigile che ti sta vicino, la assoluta fiducia reciproca tra le persone che operano negli interventi, la professionalità attraverso la padronanza delle tecniche e la competenza nell'uso delle attrezzature, pongono il Corpo nella situazione ideale per l'espletamento del servizio, garantendo nel contempo al Vigile un notevole grado di sicurezza".

Sono già state festeggiate nel corso degli anni varie ricorrenze: 1975, 100° anniversario con esercitazione comunale svoltasi al campo sportivo; 1979, anche se con un anno d'anticipo sui tempi, 105° di fondazione, con

il coinvolgimento di oltre 1600 Vigili della Provincia. Vent'anni fa, ed esattamente nel Marzo del 1985, il Corpo di Gardolo stringeva con i colleghi di Neufharn, un patto di amicizia e collaborazione, con una solenne cerimonia ufficiale di gemellaggio svoltasi a Gardolo nell'attuale sede in presenza di autorità sia trentine che bavaresi. I contatti con i colleghi Germanici, sono tutt'ora frequenti e cordiali.

Altri due momenti importanti per noi sono stati il 1995 per il 120° di fondazione, con l'organizzazione del Convegno Distrettuale svoltosi al "Pioppeto" ed il 2000 quando in occasione del 125° è stato benedetto lo stendardo del quale per la prima volta il Corpo si è dotato.

In questi 130 anni trascorsi sono state tante le persone che hanno fatto parte del Corpo dei Vigili Volontari di Gardolo; vogliamo dire un grande grazie a tutti e ricordare quelli che non ci sono più.

L'attuale organico del Corpo, motivato dallo stesso spirito di servizio, è composto da: Co-

mandante: Ottavio Campestrini; Vice Comandante: Giacomo De Sero; Capo squadra: Luciano Garzetti e Mauro Ambrosi; Segretario: Arianna Tomasi; Cassiere: Marco Chiogna; Custode degli attrezzi: Mauro Delai che formano anche il direttivo.

Vigili operativi: Giancarlo Cainelli, Alberto Frizzera, Marco Monsorno, Franco Chistè, Matteo Campestrini, Alessandro Ambrosi, Vania Cusinato, Zoran Agostini, Sandro Miranda, Luca Mosna, Jessica Paoli, Luca Ciurletti. Vigili complementari, (con compiti logistici ed amministrativi): Mosna Eugenio, Gad- do Alessandro. Vigile sostenitore: Mauro Van- zetta. Vigile Onorario: Capo Plotone Um- berto Camin.

Sono vicini al Corpo anche un gruppo di Soci Sostenitori che qui vogliamo ricordare e ringraziare. Rivolgiamo il nostro grazie anche alle Amministrazioni Provinciale e Comunale che provvedono a fornirci gli strumenti per il nostro servizio alla comunità riconoscendo con stima e amicizia l'opera che noi prestiamo.

Antincendi Gabrielli

Attrezzature per Vigili del Fuoco

* **UNITA' MOBILE ELITRASPORTABILE
ALTA PRESSIONE**

* **OTTIMA QUALITA'**

* **PRONTA CONSEGNA**

PREZZO DI OCCASIONE

tel. 0462 501546

- * Estintori GAGI omologati
- * Impianti antincendio
- * Segnaletica stradale, aziendale e privata
- * Attrezzature tecniche per l'antincendio e l'antinfortunistica
- * Assistenza e ricariche estintori con furgoni attrezzati

GAGI



PREDAZZO

TRENTO

BOLZANO

IMER Primiero

- Via Garibaldi 25

- Via Maccani 131

- Via Resia 98/d

- Via Nazionale 96

- Tel. 0462 501546 - Fax 0462 502125

- Tel. e Fax 0461 827038

- Tel. e Fax 0471 920526

- Tel. 0439 725295

50 anni per i pompieri di Imer

Celebrato l'anniversario del Corpo primierotto

di Sergio Nicolao

Una grigia ed uggiosa domenica di inizio ottobre ha fatto da cornice alle celebrazioni per il 50° anniversario di fondazione del Corpo dei V.V.F. di Imer, ma non potevano essere certamente le condizioni meteo a rovinare il clima di festa di questa importante ricorrenza.

50 anni di attività che i pompieri di Imer, con il loro comandante Fiori Gubert hanno voluto ricordare e festeggiare assieme ai loro compaesani, alle autorità ed in particolare ai 9 "almeroi" (così si chiamano gli abitanti di Imer) che allora accolsero l'invito e si presero l'impegno di formare una squadra di Vigili del Fuoco Volontari. I loro nomi sono: Giovanni Bettega, Vigilio

Bettega, Giacomo Brandstetter, Gustavo Lodi, Pietro Taufer, Cesare Toffol, Candido Collesel, Illuminato Pallaver e Giacomo Meneghel (gli ultimi tre sono ancora in vita).

La cerimonia è iniziata con la S. Messa celebrata nella chiesa Parrocchiale, al termine della quale è stata data la benedizione ai 21 vigili attualmente in servizio ed ai loro mezzi, tra i quali l'ultimo arrivato, un nuovo fuoristrada Nissan Pick-up. Le note del Corpo Folkloristico Musicale di Primiero hanno accompagnato la sfilata lungo le vie del paese, fino a portarsi davanti al cippo che ricorda il vigile Alessandro Doff, deceduto in servizio nel corso di un evento alluvionale nel 1965, dove è stata deposta una corona d'alloro a

ricordo di tutti vigili che non ci sono più. Presso il provvidenziale tendone delle feste (nel frattempo iniziava a piovere) il Comandante del Corpo, il Sindaco Pio Bet-

no di impegnarsi nel volontariato, di qualunque tipo esso sia.

Conclusi i discorsi è stata consegnata una targa di riconoscenza ai vigili fondatori, o ai

famigliari di chi non c'è più.

Non poteva mancare, come in ogni lieta cerimonia, il rinfresco ed il pranzo, momenti dove, tra un boccone, un sorso e due parole, non si può fare a meno di rispolverare storie di vecchi ricordi, di avvenimenti, interventi e situazioni più o meno piacevoli di 50 anni di storia. Momenti del passato che sono stati ricostruiti anche presso la caserma, dove era allestita una mostra fotografica. Piccoli tasselli in bianco e nero o a colori, ritagli di giornale, spesso sbiaditi dagli anni,



tega, l'ispettore distrettuale Paolo Cosner ed il Presidente del Comprensorio hanno tenuto i discorsi di rito, ringraziando i fondatori, ricordando particolari eventi e vicende che in mezzo secolo hanno impegnato i vigili per la loro comunità e non solo (le tragedie del Vajont e Stava, le alluvioni e terremoti vari). Nel corso di questi anni sono migliorate le attrezzature, la preparazione, sono cambiati i tipi di interventi per i quali i pompieri sono chiamati ad intervenire, ma gli ideali dei pompieri di allora sono gli stessi nei pompieri di adesso. Ideali sinceri che ci auguriamo diventino uno stimolo anche per i giovani e per le generazioni future, perchè scelga-

che diventano un'occasione per i meno giovani per rievocare tempi che furono o rivedere volti ormai dimenticati, mentre per i più giovani un modo per conoscere un frammento di storia, per ricordare che dietro alla tranquilla vita quotidiana ci sono sempre delle persone che, in caso di bisogno, sono pronte a lasciare le proprie attività per mettersi al servizio della gente.

Per concludere la giornata e per ricordare ai pompieri lo scopo della loro scelta di essere un vigile del fuoco **volontario** ... "biip - biip - biip selettiva per il corpo di Imer... richiesto intervento per incidente stradale ..." via la divisa da parata, su la divisa da intervento, elmo, ecc. e si parte per un nuovo intervento.

A Calceranica cento anni di volontariato

Tante iniziative programmate nel corso dell'anno

di Enrico Chesla

2005, anno importante per il Corpo di Calceranica al Lago perché scade il primo secolo della sua esistenza. Il Corpo è stato infatti costituito nel 1905 dopo brevi discussioni in consiglio comunale. Cento anni di aiuto agli altri, di disponibilità verso la comunità, di adeguamento al cambiamento dei bisogni e della tecnologia. Cento anni in cui il ricambio generazionale ha evidenziato un continuum di intenti e la condivisione dei principi sui quali si fonda l'agire dei vigili del fuoco. Il volontariato, l'orgoglio dell'appartenenza e il riconoscimento delle proprie radici sono le solide fondamenta su cui poggiare una struttura di prevenzione e di protezione a difesa della comunità. E' stato nell'intento di celebrare degnamente questo traguardo che abbiamo organizzato una serie di manifestazioni che avessero un riverbero dei loro significati anche per futuro.

Abbiamo iniziato con la consegna, in gennaio, della bandiera al Corpo da parte del sindaco. Questo vessillo, di grande impatto scenico ed emozionale, ha accompagnato ed accompagnerà tutti gli eventi importanti e sarà segno distintivo di dedizione, altruismo e impegno.

Non poteva mancare un libro che raccogliesse il senso di questi 100 anni ed è nato "L'acqua e il fuoco, 100 anni di volontariato". E' una raccolta di fotografie, ordinate cronologicamente, che ricordano gli uomini e le azioni che hanno caratterizzato questo periodo. E' un libro di immagini, dove il testo è ridotto all'essenziale, è una memoria storica della comunità dove trova spazio anche la persona singola che, per il ruolo che ha rico-

perto, diventa patrimonio di tutti. La presentazione di questo lavoro, alla presenza del Presidente della Federazione provinciale Sergio Cappelletti, dell'ispettore distrettuale Giancarlo Tomaselli, del sindaco di Calceranica oltre ad altri sindaci ed ai comandanti dell'Unione, è stata l'occasione per consegnare delle targhe di riconoscenza ai vigili del fuoco non più in servizio.

Anche la manovra distrettuale del 10 luglio è stata organizzata tenendo conto del centenario. Sono stati recuperati esercizi e simulazioni di intervento che risalgono agli inizi dell'attività. Hanno trovato spazio un attacco d'incendio con attrezzature e divise del 1905, scale controventate, fino all'uso di moderne motopompe e dell'elicottero.

Grazie al lavoro e alla disponibilità dell'amico Manfred, vigile del fuoco di Vienna e collezionista raro e della moglie, è stata allestita per due settimane una mostra di elmi dei vigili del fuoco provenienti da ogni parte del mondo e di diverse epoche. L'alto numero di visitatori, oltre che decretare il successo dell'iniziativa,

ha dato la misura di quanto siano sentiti ed apprezzati dalla comunità i vigili del fuoco ed è stato un indiretto riconoscimento del loro impegno e della loro importanza.

L'ultimo atto in ordine di tempo ma non di importanza, sarà la dedica della sala riunioni della caserma al vice comandante Valerio Ferrari, scomparso prematuramente, che ha lasciato però un segno profondo per il suo impegno e la sua dedizione.



Bedollo

L'impegno "agonistico" dei vigili del fuoco volontari

Notevole impegno per i Vigili del Fuoco Volontari di Bedollo, impegnati durante tutta l'estate, per garantire la buona riuscita delle cinque combinate di gare di corsa in montagna denominata «Bedol en corsa». Competizioni agonistiche ed a passo libero che hanno coinvolto le frazioni di Centrale, Brusago, Bedollo, Regnana e Piazze, ed alcune associazioni del volontariato locale (Gruppo Ana Bedollo - Gruppo Sportivo Ricreativo Brusago - l'Avis Bedollo - Comitato Sagra dei Malgari - Gruppo filodrammatico El Lumac Piazze). Fondamentale si è dimostrata, ancora una volta, la presenza dei Vigili del Fuoco Volontari (diretti dal comandante Sergio Casagranda) lungo i diversi percorsi, per garantire sicurezza e tranquillità alle centinaia d'appassionati le corse tra boschi e sentieri alpini. Valga per tutti loro un grazie alla squadra di turno fotografata nella frazione Re-



gnana durante il 1° memorial "don Valentino Loner", composta dal capo squadra Gio-

vanni Valentini ed i vigili Denny Mattivi, Mirko Casagranda e Giuseppe Andreatta. (RF)

Carisolo

E' arrivata la nuova autobotte

Era oramai improrogabile la sostituzione della vecchia minibotte UNIMOG che per tanti anni aveva accompagnato con indubbia efficienza il lavoro dei Vigili del Fuoco Volontari di Carisolo.

Il nuovo mezzo, arrivato nel marzo scorso, è un'autobotte MAN 4x4 di tipo B dotata di allestimento civile e boschivo. L'elemento fondamentale che ha reso necessario l'acquisto della nuova autobotte è principalmente da ricondursi alla connotazione prettamente turistica della Val Rende: il solo Comune di Carisolo sopporta un carico turistico che nei periodi estivo ed invernale raggiunge le



TACCONI S.p.A.
ANTINFORTUNISTICA



**COMPLETO
IMPERMEABILE**

RAINBOW



Tecnologia schoeller® - PCM™

compensa le temperature estreme



TACCONI S.p.A. Viale Lodi n° 59 - 27100 PAVIA - ITALIA Tel. 0382413411 - Fax 0382460323

E-mail: info@tacconi-spa.it Internet: <http://www.tacconi-spa.it>

8000 presenze circa, impegnando il Corpo sia come attività preventive quanto come interventi effettuati. Con la sostituzione del mezzo se ne va anche un pezzo di storia: la vecchia minibotte era giunta dalla lontana Daun in Germania come dono del locale Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, a sigillo

di un gemellaggio che da più di vent'anni ha portato ad un continuo e sempre più ricco scambio di esperienze tra i due Corpi rinsaldatosi ulteriormente dal gemellaggio tra i due Comuni nel 2004. Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Carisolo ha inoltre visto cambiamenti all'interno del Direttivo: Carlo

Morandi Comandante dimissionario è stato sostituito dall'ex Vicecomandante Mariano Bertarelli, Rodolfo Maestri è stato designato Vicecomandante, mentre Franzoni Paolo e Maestri Gabriele sono stati riconfermati quali Capiquadra. E' inoltre aumentato l'organico con l'assunzione di tre nuove leve.

Centa San Nicolò

In festa con i pompieri

di Roberto Franceschini

Centa S. Nicolò è un piccolo comune della Valsugana abbarbicato quasi per incanto sulle pendici orientali della Vigolana. 560 abitanti, un territorio scosceso di oltre 11 Km², ben 28 frazioni e masi di montagna. Anche in questa realtà è presente un Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari. Quattordici uomini, una donna (Antonella Piecher) e cinque giovanissimi allievi/e coordinati dal comandante Enzo Martinelli. Personale occupato nel fine settimana della terza domenica di luglio, nell'organizzare una festa pompieristica e per l'inaugurazione di una potentissima motopompa (160 litri/minuto di liquido estinguente in uscita). La festa è terminata nel piazzale antistante l'elegante caserma (un vero e proprio chalet di montagna), con un'ardita e spettacolare esercitazione antincendio. Manovra effettuata con la collaborazione dei corpi VVF di Pergine, Calceranica, Vigolo Vattaro, e con tutti i giovani allievi pompieri del distretto Alta Valsugana. Quattro le fasi dell'esercitazione. Si è iniziato con una discesa con corda dall'autoscala, quindi la predisposizione di un muro con scala, poi una spettacolare controventatura utilizzando la tradizionale ma sempre valida scala italiana ed, infine, lo spegnimento di un vasto incendio utilizzando una serie di mandate (con la nuova motopompa) con degli energici getti d'ac-

qua. Al termine applausi a non finire dal numeroso pubblico, rimasto a dir poco entusiasta nell'assistere a queste esibizioni. Il corpo VVF di Centa S. Nicolò è stato fondato nel 1912, ed oggi come allora, è sempre pronto ad affrontare ogni tipo di richiesta d'aiuto, nel più autentico spirito volontari-

stico che contraddistingue la storia secolare dei pompieri trentini. Tutto ciò grazie a costanti allenamenti mensili, ma soprattutto per una forte passione ed un profondo amore per la propria comunità



Garniga Terme

Interventi umanamente difficili



Tra gli interventi più difficili, umanamente parlando, quelli che “scuotono” maggiormente una persona, sono quelli dove nonostante gli sforzi profusi non riescono a salvare

una vita umana. Talvolta i nostri volontari sono chiamati a collaborare con gli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (C.N.S.A.S.), per cercare delle per-

sone scomparse, oppure disperse in montagna. Interventi sul territorio che spesso durano diverse giornate, con uno spiegamento di forze e mezzi notevolissimo. Talvolta però accade che la ricerca si concluda nella maniera più drammatica e dolorosa. Quella di ricomporre il cadavere, portandolo a valle con un fuoristrada, o se la zona è impraticabile per i veicoli, utilizzando l'elicottero. Ed è proprio grazie a quest'eccezionale velivolo ad ala rotante, che i Vigili del Fuoco Volontari di Garniga, comandati da Giuseppe Coser e dal vice Nicola Cainelli, sono dovuti ricorrere per recuperare un turista disperso nei boschi sopra il centro termale, trovato ahimé morto, nonostante le immediate ricerche avviate in collaborazione con i colleghi di Cimone, Aldeno e Lavis ed il personale delle stazioni CNSAS Monte Bondone, Paganella/Avisio, Rotaliana e Fai. (RF)

Pergine

Vigili del fuoco in assemblea

di Roberto Gerola

I Vigili del fuoco volontari di Pergine chiedono di conoscere i materiali utilizzati da industrie e artigiani del Perginese. La richiesta è emersa nel corso dell'annuale assemblea del Corpo da parte del Comandante Giorgio Fuoli. “Si tratta di un'importante collaborazione, ha spiegato, per poter intervenire sapendo a cosa si va incontro, qualora ci siano calamità. Occorre in sostanza avere una panoramica, essere pronti per ogni evenienza, tanto più che il settore industriale e artigianale si sta evolvendo oltre che ampliando”. La richiesta è stata presentata al

sindaco Renzo Anderle, che ha presieduto l'assemblea e che ha dato il massimo impegno per rispondere all'esigenza. Per altro, questa importante conoscenza del tessuto urbano fa riferimento alla costante preparazione e specializzazione del Corpo di Pergine. “Abbiamo frequentato e frequentiamo costantemente i corsi di specializzazione, ha detto, e quindi la conoscenza del territorio è un fattore importante”. Il Corpo dei vigili del fuoco di Pergine sarà presto dotato di un nuovo automezzo. Si tratta di un VW Sincro 4x4 che sarà allestito con

attrezzature e materiale per ogni tipo di intervento tecnico. Vi troverà posto una squadra di tre elementi che rappresenteranno il primo intervento. Se l'automezzo è finanziato da provincia e Comune, la parte dell'allestimento (20.000 euro sui 57.000 di spesa) vede il contributo di Asuc Pergine e Cassa rurale di Pergine. I lavori dell'assemblea hanno registrato l'approvazione unanime sia della variazione al bilancio, sia del bilancio preventivo anche se incompleto per la mancanza del budget a carico della Provincia.

Ranzo di Vezzano

Attenzione: caduta sassi !

Osservate bene questa foto ma soprattutto lo sguardo incredulo del comandante dei Vigili del Fuoco Volontari di Vezzano Massimo Sartori. Comandante svegliato di primo mattino da un passante (abita a poca distanza dal luogo dell'evento franoso verificatosi a Ranzo di Vezzano), che aveva assistito alla caduta dei massi rocciosi la sovrastante parete del monte Gazza. Un «sassolino» dal peso approssimativo 23 quintali che ben si può raffrontare con il veicolo fuoristrada. Per le successive opere di disaggio, attivate immediatamente dal servizio viabilità e geologico della provincia, per l'intera giornata è stata impegnata una squadra di volontari a supporto dei rocciatori, i quali hanno provveduto alla completa bonifica della zona interessata il movimento franoso.



Sagron Mis

Gli «gnodoli» vigili del fuoco volontari



Dalla notte dei tempi gli abitanti del Primiero definiscono quelli residenti di là del passo Cereda, ovvero i censiti del comune di Sagron-Mis come «gnodoli». Spregevole termine dialettale con il quale s'indicano gli abitanti di quella terra, quando nel passato si recavano a piedi lungo gli impervi sentieri risalendo il passo Cereda, per recarsi al lavoro o per degli acquisti nel Primiero. Tutti in fila indiana come tanti gnocchi, come quando questi sono spezzettati sul tagliere in cucina. Così almeno si suppone. In ogni caso, per contraccambiare l'offesa, gli «gnodoli» di Sagron-Mis chiamano a sua volta i primierotti con il termine dispregiativo di «sòck». Termine ed origine a noi sconosciuto. Ma

veniamo ora ai Vigili del Fuoco Volontari di questo comune con appena 220 abitanti, che hanno il record della maggiore distanza chilometrica dal capoluogo provinciale. Ben 110 i Km da percorrere per arrivare in questo territorio, posto a confine con il Veneto ed il vicinissimo abitato di Gosaldo ed Agordo (Bl). Ovviamente anche in questo sperduto angolo orientale del Trentino è attivo

un corpo pompieristico, istituito negli anni '60 (prima era un distaccamento del Primiero), attualmente diretto dal comandante Fedele Paganin. Con lui 16 volontari, 3 mezzi fuoristrada, 1 micro-botte ed un'ampia caserma (nella casa sociale di Mis), in passato sede di una fabbrica di lampadari. Un piccolo magazzino (per un primissimo intervento) lo troviamo anche nella vicina frazione di

Sagron (sede politica amministrativa), mentre è in programma per i prossimi mesi la realizzazione di una piazzola per l'eliosoccorso. Certamente è un piccolo corpo di pompieri, o per dirla meglio di «gnodoli» vigili del fuoco volontari, comunque sempre pronti e scattanti ed uniti, se necessario, ai colleghi pompieri primierotti «sòck».

(RF)

Tenna

Grande festa di Ferragosto

Da molti anni il corpo dei Vigili del fuoco volontari di Tenna organizza la «grande festa di ferragosto». Un ritrovo estivo di cinque giornate nell'accogliente parco urbano questo villaggio valsuganotto, raccolto sul terrazzo morenico della lingua rocciosa, una specie di istmo, che divide il lago di Caldonazzo dal lago di Levico. Ed è proprio in questo scenario lacuale, al cospetto delle montagne dell'Alta Valsugana, che è proposta la marcia verde denominata «a spass tra i laghi e i boschi». Un percorso di 10 km fra le campagne per la pineta ed il biotopo di Alberè, alla sottostante frazione Brenta di Caldonazzo e poi, per ripida salita al colle di Tenna. Luogo dal quale è possibile ammirare la chiesetta e l'eremo di S.Valentino (ricordata sin dal XIII secolo) e le possenti mura del forte militare austro-ungarico eretto all'inizio della Prima



grande guerra. Un ritrovo quindi non solo atletico ma anche un modo tranquillo per stare assieme, apprezzando le proposte della ricca cucina, ascoltando dell'ottima musica ed ammirando stupefatti le manovre dei giovani allievi «pompieri». Cinque giovani promesse (Enrico Roat, Denny Beber, Daniele Ferrari, Francesco Pedrolli, Mattia Anesi) allenati tre volte la settimana dall'istruttore Nicola Parisi, sotto l'attenta regia del nuovo comandante Valter Motter. Festa che è possibile anche grazie all'impegno degli abitanti e dei molti giovani del paese, impegnati ai tavoli o per assistere gli ospiti che numerosi accorrono a questo tradizionale ritrovo estivo.

(RB)

Sempre in contatto con voi



www.swissphone.it

SWISSPHONE

Vattaro

Un provvidenziale sorso d'acqua

di Roberto Franceschini

Mai come durante una corsa in montagna gli atleti impegnati in questa dura disciplina sportiva, attendono i rifornimenti volanti lungo il percorso della gara, per alimentarsi un po' ma soprattutto per bere dei liquidi persi in abbondanza a causa dell'elevata sudorazione. Molte sono le corse (competitive e non) che si svolgono in Trentino, con migliaia d'atleti o semplici appassionati del correre che possono contare sull'appoggio dei volontari le varie associazioni organizzatrici (pro loco, apt, enti di beneficenza, etc.), le quali a sua volta sono aiutate dai Vigili del Fuoco Volontari del Trentino.



Valga per tutti loro il ringraziamento a questi uomini (ma sempre più spesso incrociamo

donne e giovani allievi/e) del corpo VVF di Vattaro (comandante Ferruccio Micheli), impegnati nel garantire un provvidenziale sorso d'acqua durante la 4ª edizione della «Sgalmerada». Una marcia non competitiva ai piedi della Vigolana svolta il giorno precedente il ferragosto 2005. Un grazie dunque alla vigilessa Giulia Giacomelli ed all'allievo Simone Ducati, incontrati nella fitta foresta sovrastante l'abitato di Vattaro, per il loro impegno logistico che accomuna quello di migliaia di pompieri volontari, nei tantissimi ritrovi sportivi o ricreativi nel corso di tutto l'anno.

Vermiglio

Depetris riconfermato comandante

Sarà ancora Arrigo Depetris, classe 1955, a guidare il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Vermiglio per i prossimi cinque anni. La riconferma si è avuta dopo l'ultima assemblea dei Vigili del Fuoco. Nell'occasione Depetris ha ringraziato il Direttivo uscente ed i Vigili per la loro disponibilità e la professionalità dimostrata nei cinque anni trascorsi, nonché Comune e Provincia per il sostegno economico. «Il risultato – ha detto – più evidente e più importante è stato quello di essere riusciti a far maturare all'interno del Corpo un senso di appartenenza e di reciproca collaborazione. Se c'è convinzione in quel che facciamo c'è anche la volontà e la voglia di fare».

Il Comandante ha tenuto a sottolineare come siano stati acquistati veicoli (nuova autobotte) ed altro equipaggiamento specifico per incendi boschivi e civili, e come tutti i



Vigili siano stati dotati di dispositivi di protezione individuale a norma europea.

In dotazione sono anche il compressore, il kit controllo bombole e maschere ed inoltre è stato realizzato un laboratorio per i 14 Corpi del distretto solandro. Al termine della sua relazione il Comandante dava la propria di-

sponibilità a ricandidarsi auspicando che l'eventuale riconferma fosse un segno di fiducia e di convinzione.

Successivamente alla presenza dell'Ispettore Distrettuale Maurizio Paternoster e del Vice Sindaco Pierino Veronesi si è passati alla votazione a scrutinio segreto di tutto il Direttivo.

Arrigo Depetris veniva riconfermato Comandante ottenendo 20 voti a favore su 22 aventi diritto al voto. Diego Delpero veniva anch'egli riconfermato alla carica di Vice Comandante ottenendo 20 voti su 22. Riconfermati inoltre: Giovanni Zambotti segretario, Adriano Delpero cassiere, Livio Panizza magazziniere. Nuove le nomine dei seguenti gradi di servizio: Louis Daldoss a capo plotone, Ronny Mariotti e Fabio Zambotti a capo squadra.

Così votando l'assemblea ha scelto per la continuità e il Comandante ringraziava tutti per la fiducia accordata.

Grauno piange Daniele Pedot

Giovedì 7 luglio 2005 le campane della Parrocchiale di Grauno hanno suonato a distesa per l'ultima volta per il giovane Daniele Pedot, stimato e competente Capo Squadra del locale Corpo Vigili del Fuoco Volontari. A dare l'ultimo saluto a Daniele sono accorse numerose persone che né la Chiesa e nemmeno il sagrato hanno potuto contenere. La commozione era palpabile in tutti. Anche i Vigili del Fuoco Volontari del Distretto hanno voluto accompagnarlo con numerose delegazioni e tanti avevano gli occhi velati da una lacrima perché Daniele era un bravo volontario conosciuto da molti.

Daniele è scomparso lunedì 4 luglio 2005 a soli 27 anni dopo 10 giorni di agonia nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Giovedì 23 giugno 2005, dopo una giornata di lavoro, alle 19,30 era partito con la sua moto per andare a trovare la fidanzata che lavora presso il reparto di

rianimazione dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Sulla strada tra Faver e Segonzano, strada che lui percorreva innumerevoli volte al giorno per motivi di lavoro, a causa di un inspiegabile incidente cadeva a terra restando esanime. Soccorso prontamente veniva portato proprio al reparto rianimazione dell'Ospedale di Trento. Qui dopo oltre una settimana di speranza per tutti i suoi cari e di quanti lo conoscevano, è spirato lunedì 4 luglio.

Daniele seppur giovane era da molti anni componente del Corpo VV.F. Volontari di Grauno dove ricopriva la carica di Capo squadra. Aveva iniziato la sua attività di vigile del fuoco già a 18 anni, seguendo le orme del padre, arruolandosi anche per la ferma di leva nei Vigili del Fuoco. Dopo la ferma di leva, data la sua esperienza fatta in quell'anno, è stato nominato Capo squadra.

Appena pochi giorni prima dell'incidente



aveva partecipato, con gli altri colleghi, ad una manovra di pubblica calamità organizzata a Grauno in collaborazione con i locali volontari dell'Associazione "Stella Bianca". Ai suoi funerali il feretro, portato a spalla dai suoi colleghi di Grauno con il Comandante che portava l'elemetto rosso da Capo squadra di Daniele, era scortato da moltissimi Vigili del Fuoco della Valle di Cembra e numerosi rappresentanti dei Corpi del Distretto di Trento.

Ora Daniele sei in Paradiso che ci guardi e vegli su di noi tutti come hai sempre fatto da bravo e competente Capo squadra. I tuoi colleghi di Grauno di salutano e ti ringraziano

Ci ha lasciati Renzo Bastiani

Lo scorso 14 giugno ci ha lasciati uno dei pompieri più anziani del Corpo di Novaledo: Renzo Bastiani.

Un vero macinìo è caduto sul nostro Corpo, la scomparsa del nostro Vigile Renzo, come un fulmine a ciel sereno se ne è andato silenziosamente, lasciandoci tutti sbigottiti... increduli.

Ed è nostro dovere ricordare questa cara persona, tanto amata, e stimata per la sua semplicità. Ti ricordiamo perché sei stato uno dei pionieri, un propulsore del gruppo dei pompieri di Novaledo, quando negli anni '70 sei entrato in questa famiglia, non si disponeva certo di mezzi d'avanguardia, e non si era nemmeno tecnicamente preparati, c'erano solamente degli uomini come te dedicati al sacrificio e alle rinunce, pronto ad intervenire in caso d'incendio o altri soccorsi, solo con le poche cose in uso.

Ma per la nostra gente quelli erano i pom-



pieri, le sole persone capaci di salvare vite umane ed altro, poco importavano indumenti di sicurezza o attrezzature, ciò che contava era la volontà, la passione e il senso

del dovere per la salvaguardia della propria gente e del suo territorio.

Hai messo a disposizione 35 anni della tua vita, per il nostro Corpo di Novaledo, dimostrando sempre grande impegno e costanza nel svolgere il tuo compito affidato, sei sempre stato un maestro nelle varie occasioni non ultima nell'acquisto della nuova autobotte.

Te ne sei andato silenzioso, semplicemente e noi vogliamo ricordarti e ringraziarti perché con il tuo altruismo e umiltà hai dato il buon esempio a tutti noi Vigili del Fuoco.

Il giorno dell'estremo saluto hai avuto la testimonianza tangibile di quanta stima avevi ottenuto e quanto eri ben voluto. Oltre ai tuoi colleghi Vigili del Fuoco e con gli stessi Allievi Vigili, altri pompieri del distretto e della valle ti hanno voluto salutare nel tuo ultimo viaggio.

Di nuovo grazie a te e a tutta la tua famiglia da parte di tutti noi e dell'intera comunità.